

**PONTIFICIA FACOLTA' TEOLOGICA "MARIANUM"**

**LA MARIANITÀ DI S. MADDALENA DI CANOSSA (1774-1835)**

**Elaborato per il diploma di mariologia**

**Prefazione:**

**Prof. Salvatore M. Perrella, OSM**

**Studente:**

**Sr. Teresita M. Pamplona, FdCC**

**Anno Accademico 2007-2008**

**Roma**

## Santa Maria, “madre della Carità” icona ispiratrice di Maddalena di Canossa (Prefazione)

La *Trinità*, svelataci da Gesù Verbo incarnato, è la realtà, la pienezza, il senso e la meta della fede cristiana confessata, trasmessa e celebrata dalla Chiesa di Gesù.<sup>1</sup> Il mistero delle Tre Persone di Dio è la chiave che schiude al battezzato la comprensione della Chiesa, mistero, comunione e missione come ha insegnato il Concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica *Lumen gentium*. Ciò significa che la Chiesa è e deve sempre più essere “icona della Trinità”, cioè una comunione di amore nel rispetto e nel servizio delle persone create e redente dal Figlio di Dio.<sup>2</sup> Anzi la stessa società umana afflitta da tante divisioni e discrepanze, grazie all’opera evangelizzatrice e testimoniale delle comunità dei discepoli e delle discepole sparse nel mondo, per trovare un futuro di senso ed eterno, deve modellarsi ad immagine della Trinità, poiché «il Dio trinitario è comunione, invita alla comunione, si rende modello di una comunità che intenda vivere, nel mondo della natura e degli esseri umani, all’insegna della giustizia e della vitalità».<sup>3</sup> La Trinità è chiave di comprensione oltre che sorgente dell’uomo-donna creati a immagine dello stesso Dio.<sup>4</sup> A tal proposito il cardinale Joseph Ratzinger, ora Papa Benedetto XVI, scriveva:

«Il vero Dio è per sua essenza totalmente “essere-per” (Padre), “essere-da” (Figlio) ed “essere-con” (Spirito Santo). L’essere umano tuttavia è immagine di Dio proprio per il fatto che il “da”, “con”, e “per” costituisce la figura antropologica fondamentale».<sup>5</sup>

Maria di Nazareth, la Scrittura letta nel suo insieme lo attesta eloquentemente,<sup>6</sup> è la comprova vivente di quanto l’*ars Dei* è stata capace di *fare* in vista di Cristo e della sua missione messianica. Per cui, dalla Trinità anche la Vergine trova la motivazione e il senso della sua presenza e del suo servizio permanente, a partire dalla “pienezza del tempo” (cf. Gal 4,4), nel mistero di Cristo e della Chiesa (cf. *Lumen gentium* 52-53),<sup>7</sup> per cui predestinata «in uno con il Figlio, Maria è il luogo di una singolare rivelazione delle Persone divine: l’economia dell’alleanza si ritrova in lei in forma di grazia e di vita».<sup>8</sup> Il *mysterium salutis* (disegno di salvezza che in Gesù, il “sì” di ogni promessa [cf. 2Cor 1,20], raggiunge il proprio vertice), in quanto successione di eventi e parole intimamente connessi al punto che le opere compiute da Dio nella storia manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e chiariscono il mistero in esse contenute (cf. *Dei Verbum* 2), declina anche il *mysterium Mariae*. Evento di grazia, di santa umanità, di servizio materno, messianico, ecclesiale ed escatologico, innestato inseparabilmente nel *mysterium Christi* e per mezzo di Cristo è inevitabilmente legato al *mysterium*

<sup>1</sup> Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1997, nn. 232-267; *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, LEV-San Paolo, Città del Vaticano-Cinisello Balsamo 2005, nn. 44-49; AA.VV., *Teologia trinitaria contemporanea*, in *PATH 2* (2003) n. 1, pp. 5-273.

<sup>2</sup> Cf. B. Forte, *La Chiesa icona della Trinità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996.

<sup>3</sup> J. Moltmann, *Nella storia del Dio trinitario*, Queriniana, Brescia 1993, p. 11.

<sup>4</sup> Cf. F. G. Brambilla, *Antropologia teologica*, Queriniana, Brescia 2005, pp. 361-400: «La teologia dell’uomo come immagine di Dio».

<sup>5</sup> J. RATZINGER, *Fede, verità e tolleranza. Il cristianesimo e le religioni del mondo*, Cantagalli, Siena 2003, p. 263.

<sup>6</sup> Cf. A. Serra, *La Donna dell’Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell’Antico Testamento*, Messaggero, Padova 2006; A. Valentini, *Maria secondo le Scritture*, EDB, Bologna 2007; G. Ravasi, *I volti di Maria nella Bibbia*, San Paolo 2007.

<sup>7</sup> Cf. S. M. Perrella, *La consacrazione alla Divina Sapienza per le mani di Maria: proposta trinitario-battesimali di S. Luigi Maria Grignion de Montfort*, in AA. VV., *Spiritualità trinitaria in comunione con Maria secondo Montfort*. Monfortane, Roma 2002, pp. 109-121

<sup>8</sup> G. Colzani, *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, p. 179.

*Trinitatis e al mysterium Ecclesiae.* Per cui, afferma giustamente Bruno Forte: Maria «è l'icona dell'intero mistero cristiano, la parola abbreviata di quanto il Dio trinitario opera per l'uomo e al tempo stesso di quanto la creatura è resa capace dal suo Dio di offrirgli in risposta nella sua libertà».<sup>9</sup>

Tra Maria, madre, discepola e serva del Signore, donna dello Spirito, fedelmente e totalmente dedita alla persona e all'opera messianica di Gesù, pienamente inserita nella comunità dei discepoli del Crocifisso-Risorto, e la vita consacrata da sempre sussiste una profonda consonanza. Per cui è naturale guardare con ammirazione ed affetto alla Vergine Maria come modello, ispirazione, sostegno e speranza dei religiosi, considerandola icona di quello che la vita consacrata è ed intende essere nella Chiesa e nel mondo.<sup>10</sup> Difatti, nella propria consacrazione a Cristo moltissime famiglie religiose maschili e femminili, hanno guardato e guardano alla Madre di Gesù come a loro immagine conduttrice, perpetuando nella Chiesa un'antica e cordiale consuetudine, che affonda le sue radici nella stessa comunità apostolica (cf. *At 1,14*).

«Maria, così profondamente madre, è stata considerata fin dal secolo II la “ vergine ” per antonomasia, la "Vergine del Signore". Molto presto furono colte dalla riflessione cristiana le implicazioni dogmatiche della sua verginità e, a partire dal secolo III, Maria fu presentata prevalentemente come il modello o l'immagine suprema della verginità consacrata».<sup>11</sup>

Una consuetudine fatta di amorosa venerazione e imitazione della Madre di Gesù nella fedeltà alla sequela, nell'adesione costante al Vangelo di salvezza, nel senso ecclesiale della vocazione cristiana, nell'opzione preferenziale nei riguardi dei piccoli e poveri come protagonisti del Regno di Cristo; una consuetudine che ancora oggi si motiva, si approfondisce, si esistenzializza come "profonda consonanza". Consonanza che sia il Sinodo dei Vescovi del 1994,<sup>12</sup> che l'esortazione postsinodale *Vita consecrata* di Giovanni Paolo II († 2005), del 25 marzo 1996, non hanno mancato di sottolineare.<sup>13</sup> Difatti Giovanni Paolo II, additando Maria quale modello di consacrazione e di sequela, ha riproposto i tradizionali insegnamenti ecclesiali, per cui ella costituisce una presenza fondamentale sia per la vita spirituale del singolo sia per la consistenza, unità e progresso della comunità religiosa, ponendosi quale modello dell'accoglienza della grazia da parte della creatura umana. Per la sua presenza e diaconia al mistero di Cristo, Maria è maestra di sequela incondizionata e di assiduo servizio. I religiosi, in virtù del dono del Crocifisso (Gv 19,25-27), e sull'esempio del Discepolo prediletto, obbediente e riconoscente del dono ricevuto, devono ritenere Maria quale «Madre a titolo del tutto speciale», accogliendola, amandola e imitandola con la radicalità della propria vocazione, sperimentandone, di rimando, la sua speciale tenerezza materna. «Per questo il rapporto filiale con Maria costituisce la via privilegiata per la fedeltà alla vocazione ricevuta e un aiuto efficacissimo per progredire in essa e viverla in pienezza» (*Vita consecrata*, 28).

Santa Maddalena di Canossa (1744-1835) nella sua vita e testimonianza cristiana e religiosa ha accolto, sin dall'infanzia, la Madre del Signore come icona conduttrice del suo seguire Cristo, amandola e invocandola come *cara Mamma*, misericordiosa *Madre della Carità*, *Donna addolorata* che nei momenti duri della prova accoglie nel suo grembo rassicurando e donando amore, preghiere, intercessione, tenerezza materna. A lei, sapiente consigliera e potente interceditrice presso la Santa e indivisibile Trinità, ha affidato e affida nella *communio sanctorum* le sue opere, i suoi figli e figlie spirituali perché sappiano divenire

<sup>9</sup> B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*, Paoline, Cinisello Balsamo 1988, p. 103.

<sup>10</sup> Cf. M. FARINA, "La Vergine Maria modello di consacrazione e di sequela" (*VC* n. 28), in *Sequela Christi* 1 (2005) pp. 98-130.

<sup>11</sup> 208° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Fate quello che vi dirà. Proposte dei Servi di Maria per la promozione del culto alla Vergine*, n. 23, in *Marianum* 45 (1983) p. 409.

<sup>12</sup> Cf. S. GASPARI, *Maria madre e modello della vita consacrata. IX assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, in *Marianum* 56 (1994), pp. 215-244.

<sup>13</sup> Cf. L. CRIPPA, *La vita consacrata in Giovanni Paolo II: percorso storico dottrinale*, in *Sequela Christi* 1 (2005) pp. 26-40.

sempre più e meglio operai della grande e inesauribile carità di Cristo, *modello perfetto dell'uomo*, restauratore nel suo Spirito della bellezza primigenia di ogni persona umana, sovente sfigurata o abbrutita dall'incuria e dall'egoismo di questo “tempo liquido”<sup>14</sup> in cui la protervia, l'effimeratezza e la voracità consumistica dell'*homo consumens*, irretisce, affascina, seduce tragicamente molti uomini e donne della postmodernità.<sup>15</sup>

Maddalena di Canossa, come un suo estimatore e conoscente il Beato Antonio Rosmini Serbati (1797-1855), in questo nostro tempo di troppi oscuri e tetri maestri, si staglia per il suo alto ed ancora attuale magistero di carità verso il Dio Provvidenza e verso gli uomini, principio e senso della fede cristiana, porgendo a tutti, con umile e sapiente risolutezza, quanto ebbe a vivere e ad insegnare nel suo tempo:

«L'amore di Gesù Cristo verso gli uomini mi dava tale desiderio di farlo conoscere ed amare che avrei bramato di potermi ridurre in polvere se in quel modo avessi potuto dividermi per tutto il mondo perché Dio fosse conosciuto».<sup>16</sup>

Sì, solo l'amore di Dio Trinità umanizza e santifica, solo la sua carità è capace di ridare carne al cuore indurito dell'umanità dei nostri giorni; questo lo ha compreso e proclamato per prima Santa Maria di Nazaret, sorella dell'umanità e madre dolcissima della Carità incarnata,<sup>17</sup> alla cui scuola, al cui magistero, si è formata con lodevole profitto S. Maddalena di Canossa.<sup>18</sup>

**Salvatore M. Perrella, OSM**  
Docente di teologia dogmatica e mariologia  
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”-Roma

---

<sup>14</sup> Sull'egocentrismo consumistico di questa contemporanea città globalizzata degli uomini, cf. le interessanti diagnosi e terapie del filosofo-sociologo. Z. Bauman, *L'amore liquido*, Laterza, Roma-Bari 2004; Idem, *La vita liquida*, Laterza, Roma-Bari 2007; Idem, *Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido*, Laterza, Roma-Bari, 2007.

<sup>15</sup> Cf. Z. Bauman, *Homo consumens*. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi, Erickson, Gardolo (Trento) 2007.

<sup>16</sup> S. Maddalena di Canossa, *Memorie*, III, 49-50.

<sup>17</sup> Sono a questo riguardo suggestive e programmatiche le considerazioni compiute da papa Benedetto XVI nell'enciclica del 25 dicembre 2005 *Deus caritas est* (cf. AA. Vv., *La scala della Carietà. Commento all'enciclica “Deus caritas est”*, in *Euntes Docete* 60 [2007] n. 1, pp. 5-325); appaiono anche calzanti a questo riguardo le riflessioni antropologiche e mariologiche offerteci dalla teologa salesiana M. Farina, *In Maria, donna di relazione, le vie di un nuovo umanesimo*, in *Theotokos* 15 (2007) pp. 461-491.

<sup>18</sup> Sulla marianità di Santa Maddalena, si possono trovare interessanti indicazioni nei seguenti opuscoli formativi della Congregazione delle Suore Canossiane: - *Maria Santissima guida e consigliera di Maddalena*; - *La mia Madonna è una gran Madre*; - *Maria Vergine Addolorata*; - *Il culto a Maria*; - *La devozione a Maria Santissima via alla santità* (senza edizione e senza data di pubblicazione).

## INTRODUZIONE

*"L'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte. E questa funzione subordinata di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, continuamente la sperimenta e raccomanda all'amore dei fedeli perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore"*  
(*Lumen gentium* 62).

Il numero 62 della costituzione dogmatica, *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II (21 novembre 1964), parla di "funzione subordinata" della Madre del Salvatore, che in effetti è, per usare una espressione di Giovanni Paolo II (1978-2005), una forma specifica di "mediazione materna".<sup>19</sup> Attribuito alla Santa Vergine, il termine di *mediatrice*, ha il senso subordinato di partecipazione all'unica mediazione di Cristo.<sup>20</sup> Il tema della "mediazione materna" è uno dei cardini dell'enciclica *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987)<sup>21</sup> di Papa Wojtyla, vero e proprio approfondimento e completamento, se non "superamento" dell'insegnamento conciliare presente in *Lumen gentium*, 60-62, dove viene asserito che la maternità di Maria nell'economia della grazia si prolunga fino alla fine dei tempi e si configura come un *salutiferum munus*, ordinato cioè ad ottenere agli uomini redenti "i doni della salvezza eterna". Nella fase celeste, inoltre, l'azione materna della Vergine consiste sostanzialmente nella sua "molteplice intercessione" presso la Trinità Santa in favore di tutti e di tutte le persone umane; santa Maria si prende cura di loro, per loro intercede e, viceversa, viene invocata e onorata dai suoi patrocinati nella Chiesa<sup>22</sup>.

L'Enciclica "Redemptoris Mater" di Giovanni Paolo II motiva la mediazione materna concessa a Maria. Essa si fonda sul suo "sì" detto all'Angelo Gabriele, con cui accettò di farsi "serva del Signore" e offrì il suo corpo per diventare Madre di Cristo:

*"effettivamente, la mediazione di Maria è strettamente legata alla sua maternità, possiede un carattere specificamente materno, che la distingue da quello delle altre creature che, in vario*

---

<sup>19</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre* (Gv 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 156-164.

<sup>20</sup> Cf. S. MEO, *Mediatrice*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*. A cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 920-935.

<sup>21</sup> Un'enciclica sulla rivelazione del mistero della salvezza, che a Maria è stato comunicato all'alba della Redenzione ed al quale lei è stata chiamata a partecipare e a collaborare in modo del tutto singolare. Si veda il commento breve ma buono di Ratzinger: J. RATZINGER – H. U. VON BALTHASAR, *Maria il sì di Dio all'uomo. Introduzione e commento all'enciclica "Redemptoris Mater"*, Brescia, Queriniana, 1987.

<sup>22</sup> S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, cit., p. 157

*modo sempre subordinato, partecipano all'unica mediazione di Cristo, rimanendo anche la sua una mediazione partecipata*”.<sup>23</sup>

Questa maternità spirituale, si esprime pure nel mistero della Chiesa; diaconia salvifica “in Cristo”

*“che consiste anche nel generare gli uomini ad una vita nuova ed immortale: è la sua maternità nello Spirito Santo. E qui Maria non solo è modello e figura della Chiesa, ma ... con amore di madre Ella coopera alla rigenerazione e formazione dei figli e figlie della madre Chiesa”*.<sup>24</sup>

Maria, per Giovanni Paolo II, è dunque colei alla quale si può chiedere di essere sostenuti nel proprio pellegrinaggio terreno, perché per suo mezzo, nel dono dello Spirito Santo, si possa giungere nella Chiesa a Cristo e in Lui al Padre. Questo accade nel mistero della comunione dei santi perché Maria Santissima è

*“presente e partecipe nei molteplici e complessi problemi che accompagnano oggi la vita dei singoli, delle famiglie e delle nazioni, la vede soccorritrice del popolo cristiano nell'incessante lotta tra il bene e il male”*.<sup>25</sup>

Ma cosa significa e comporta questa mediazione materna della Madre celeste? Cosa implica la premurosa raccomandazione della nostra Fondatrice, S. Maddalena di Canossa (1774-1835), alle sue figlie, figli e laici canossiani di una vera devozione a Maria?

Il presente lavoro finale del diploma in mariologia intitolato *La marianità di S. Maddalena di Canossa (1774-1835)* intende di dare risposta a questi interrogativi, cercando di comprendere in profondità il carisma mariano di S. Maddalena di Canossa in rapporto alla mediazione materna attribuita alla Madre di Dio nel Vangelo di Giovanni e nella enciclica *Redemptoris Mater*.

Il primo capitolo del nostro elaborato riporta un profilo biografico di santa Maddalena di Canossa, iniziatrice, fondatrice della Famiglia Canossiana<sup>26</sup>. Lei riconosce di aver avuto, fin dalla sua infanzia, una grande e filiale fiducia in Maria SS.ma; racconta, infatti, nelle «Memorie»<sup>27</sup> la sua intima

<sup>23</sup> GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica “*Redemptoris Mater*”, 38.

<sup>24</sup> *Ibidem*, 44.

<sup>25</sup> *Ibidem*, 52.

<sup>26</sup> Si tratta di una famiglia religiosa: i Canossiani consacrati e Laici, fondata da santa Maddalena di Canossa.

<sup>27</sup> Il titolo *Memorie* non è originale ma è attribuito da Tarcisio Piccari ad un complesso di scritti autobiografici della Canossa composti per ordine di mons. Luigi Pacifico Pacetti (1761-1819), predicatore apostolico e diretto collaboratore di papa Pio VII. Le *Memorie*, scritte in terza persona, raccolgono i ricordi personali fino al 1827 con una interruzione dal 1816 al 1824. Furono pubblicate per la prima volta nel 1966 da Tarcisio Piccari. Una seconda edizione fu pubblicata con il titolo: *Annotazioni autobiografiche spirituali nell'opera Regole e scritti spirituali di Maddalena di Canossa* a cura di Emilia Dossi. Una terza edizione a cura di Elda Pollonara fu pubblicata con il titolo *Memorie* nel 1988.

venerazione per la Madre di Gesù. In una delle sue lettere scritta a una delle sue prime consorelle madre Elena Bernardi,<sup>28</sup> Maddalena di Canossa fa una forte dichiarazione che ha inciso chiaramente nel delineare l'identità delle Figlie della Carità:

*“non si dimentichino di me col Signore, e colla cara nostra Madre la quale degnasi sostenere colle sue misericordie questo minimo suo Istituto. E se le Figlie della Carità che verranno non saranno veramente divote di Maria santissima sarei in istato di fare una Regola fuori di tutte le Regole, che non siano mai tenute per Figlie della Carità”.*<sup>29</sup>

Il secondo capitolo presenta i brani evangelici di Giovanni 2, 1-12 (le nozze di Cana) e di Giovanni 19, 25-27 (Maria ai piedi della Croce),<sup>30</sup> su cui l'esegesi, la teologia e il magistero dei nostri giorni vedono fondata la maternità spirituale della Madre del Redentore,<sup>31</sup> avendo presente in modo particolare l'enciclica *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II, in parallelo con gli scritti e l'esperienza mariana di Maddalena di Canossa.

La *Conclusione*, abbastanza articolata della tesina, è un approfondimento del “carisma mariano” - «straordinari o semplici o umili, i *carismi* sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno una utilità ecclesiale, ordinati come sono all’edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo»<sup>32</sup> - attualizzandolo alla luce della Scrittura e dell’insegnamento ecclesiale contemporaneo, per la *Famiglia Canossiana*, dei nostri giorni, che desidera, come è accaduto

---

<sup>28</sup> Elena Bernardi (1788-1851) è una delle prime compagne di Maddalena di Canossa. Entra nel 1813 come Figlia della Carità a Verona e accolta dalla Fondatrice. Una fitta rete di corrispondenza s'intreccia per anni tra Maddalena e questa sua figlia verso la quale ha sempre attenzioni squisitamente materne. Il 26 febbraio del 1836 un Rescritto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari la nomina Assistente della Superiora Generale dell'Istituto, M. Angela Bragato. Nel 1839 è presente al primo Capitolo generale dell'Istituto tenutosi a Verona, appunto come Assistente Generale e come Superiora di Casa Madre. (cf. MADDALENA DI CANOSSA, *Memorie*, cit., p. 354).

<sup>29</sup> MADDALENA DI CANOSSA, *Lettera a Elena Bernardi*, Santa Lucia 12 giugno 1819.

<sup>30</sup> Un commento esegetico su questi brani lo ha offerto: A. SERRA, *Maria a Cana e presso la Croce*. Saggio di mariologia giovanea, Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa» 1991.

<sup>31</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, cit., pp. 482-495.

<sup>32</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 799; «In questo XX secolo il teologo che ha maggiormente influito sulla riabilitazione dei carismi, favorendone una più proficua attenzione nella teologia e nella rinnovata visione misterica e sacramentale della Chiesa, è stato indubbiamente K. Rahner. Sul piano prettamente magisteriale il riferimento fondamentale è da attribuirsi a Pio XII, il quale con la sua dottrina, oltre che cogliere la varietà e la molteplicità dei carismi, li ha inseriti positivamente all'interno di una rinnovata prospettiva ecclesiale e cristologico-pneumatica del Corpo di Cristo. La tesi di K. Rahner è molto esplicita su questo punto: l'elemento carismatico non è al margine della Chiesa, ma appartiene altrettanto necessariamente alla sua essenza, come i ministeri e i sacramenti. L'unica differenza sta nel fatto che il carisma, appartenendo alla libera e imprevedibile azione dello Spirito, emerge nella storia in forme sempre nuove e, quindi, tutta la Chiesa deve rendersi accogliente in maniera sempre nuova. Al ministero gerarchico, in particolare, incombe il delicato compito di esaminare e coltivare questi doni dello Spirito secondo l'originale identità per la quale sono stati donati nel seno del popolo di Dio», A. ROMANO, *Carisma*, in *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, a cura di A. A. Rodriguez E J. M. Canals Casas, Ancora, Milano 1994, p.175).

e tutt'ora accade per molte famiglie religiose,<sup>33</sup> affidarsi e ispirarsi alla Santa Vergine in ogni circostanza della vita e del servizio prestato alla Chiesa, all'uomo e al mondo. La vera devozione a Maria vista da Maddalena di Canossa assume e riflette un significato e un comportamento ancora attuali per la nostra identità canossiana.

Al termine dei due anni di studio e di proficuo approfondimento della dottrina della teologia su Maria nel mistero di Cristo, della Chiesa e dell'umanità, desidero ringraziare di cuore la Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” nei suoi docenti, studenti e collaboratori, particolarmente il prof. Salvatore M. Perrella OSM, che mi ha pazientemente accompagnato anche in questo elaborato.

Ringrazio di cuore i miei Superiori e le mie Consorelle per avermi dato la possibilità di approfondire la spiritualità mariana e per il loro aiuto con la fiducia e l'accompagnamento spirituale.

Che la Vergine Maria, la “vera Fondatrice” del nostro Istituto, mi ottenga dal Signore, di poter offrire alla Famiglia Canossiana un piccolo contributo per crescere tutti insieme nella vera devozione nella sua potente mediazione.

---

<sup>33</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, cit., pp. 294-308; l'assunto riguardante la tipologia di rapporto tra Maria e le persone consacrate, viene adeguatamente presentato dal 210° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA, *Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata*, nn. 28-58, in *Marianum* 57 (1995), pp. 721-750.

# I

## CAPITOLO

### CONTESTI E PROFILO DI MADDALENA DI CANOSSA (1774-1835)<sup>34</sup>

Maddalena di Canossa si trova a vivere e testimoniare la tra la fine del XVIII e la prima metà del secolo XIX: tempo di rivolgimenti storici, culturali, sociali e religiosi di grande portata e che caratterizzeranno in modo indelebile il tempo moderno e i nostri stessi giorni. La rivoluzione francese (1789) diede l'avvio in Europa ad un movimento con cui la Chiesa del secolo XIX dovette continuamente contrastare.

#### 1. Contesti storico-sociali e culturali

Liberalismo e cristianesimo dovevano dapprima chiarire a poco a poco le loro posizioni per divenire *partners* di un dialogo in cui gli interlocutori si prendessero vicendevolmente sul serio. Troppo legata alla sua storia la Chiesa difese molto spesso punti di vista tradizionali e conservatori, e provò non poca antipatia di fronte a rinnovamenti spirituali e politici sorti in contrasto con la tradizione ecclesiastica e dottrinale. Da parte su il liberalismo lottava aspramente per la libertà di coscienza, che vedeva limitata sia dall'assolutismo regio, sia dai privilegi della nobiltà, come dalle dottrine della Chiesa. I liberali vedevano nella Chiesa un ultimo baluardo reazionario in cui si ritrovavano conservatori e monarchici, in breve tutti i nemici del progresso.

Al *secolo dei lumi*<sup>35</sup> segue l'*età della restaurazione*, che caratterizza in modo prevalente l'Ottocento nella varietà delle sue irruenti ed invadenti ideologie e indirizzi culturali e socio-politici.<sup>36</sup> Il cristianesimo europeo - il mondo, la cultura, il potere, la religione era ancora monoliticamente "eurocentrica" - si è voluto decisamente "antimoderno" nella misura in cui la "ragione dei Lumi" scalzava l'autorità della Rivelazione e della *Paradosis Ecclesiae* e in cui l'avvento delle società democratiche contestata direttamente il principio

<sup>34</sup> Per una biografia più ampia e dettagliata, si veda *Cronologia Biografica dei momenti salienti della vita della Marchesa Maddalena di Canossa Ricavati dalle Lettere, Epistolario di Maddalena di Canossa (1774-1835)*, Edizione critica integrale a cura di Emilia Dossi, Canossiana, Pisani, Isola del Liri, 1989 vol. I, pp. XIV-XIX; *Acta Ioannis Pauli PP. II, Bolla per la canonizzazione di Maddalena di Canossa*, 2 Ottobre 1988.

<sup>35</sup> Cf. U. IM HOF, *L'Europa dell'Illuminismo*. Laterza, Bari 1993.

<sup>36</sup> Cf. AA.VV., *Histoire du christianisme. Les défis de la modernité*. Desclée, Paris 1997, vol. 10.

gerarchico della società-Chiesa. Il *cattolicesimo intransigente* fu, come abbiamo già accennato, la risposta - *reattiva* secondo alcuni, *reazionaria* secondo altri - storica intesa a mantenere l'integrità della Tradizione cristiana di fronte alle “pretese sacrileghe della modernità”, compito che vide in prima persona il protagonismo, seppur con tonalità ed accenti diversi, dei Romani Pontefici.

A partire dal *Sillabo* di Pio IX (1864) sino, anche se con accenti molto più sfumati, all'*Humani generis* di Pio XII (1950), gli interventi requisitori dei Romani Pontefici e del Santo Uffizio - osserva con asprezza Hans Küng nel suo poderoso volume sul *Cristianesimo* - sono stati

*«come una generale dichiarazione di guerra al paradigma della modernità... Dopo l'emigrazione dei riformatori e poi dei naturalisti e filosofi moderni era diventata ora in larga misura inevitabile un'emigrazione degli intellettuali dalla chiesa cattolica... Tutto ciò conferma in modo impressionante quanto a Roma, con il paradigma cattolico-romano del medioevo, ci si fosse posti interamente sulla difensiva... Non ci si dedicò a un confronto critico-costruttivo con l'ateismo moderno, che ha raggiunto il suo vertice in figure come Feuerbach, Schopenhauer, Marx e Nietzsche. Rivolte all'indietro, la Chiesa e la teologia nel ghetto romano non si rendevano conto di quanto fosse cambiato il mondo intorno ad esse. Ciò vale per il dominio dello “spirito” come anche per quello della scienza naturale, della tecnica, dell'industria, per la società in generale... Ma Roma, perplessa, non sa riconoscere i segni del tempo e si blocca».*<sup>37</sup>

Se, come annota noto storico Giacomo Martina dell'università Gregoriana di Roma, «ogni novità in politica è rivoluzione, in filosofia errore, in teologia eresia»,<sup>38</sup> si comprende bene la resistenza ecclesiastica a ogni innovazione e insieme la sua sintonia a concezioni di pensiero e assetti politici moderati o addirittura conservatori. Dal punto di vista della teologia spirituale, Domenico Sorrentino antico docente presso la Pontificia Facoltà Teologica di Napoli, ora vescovo di Assisi, annota:

*“A questa pressione culturale e sociale, il cattolicesimo reagisce. Comincia un periodo non privo di tensioni interne, ma anche molto fecondo, della spiritualità cattolica... Visibile, innanzitutto, l'intreccio di natura e grazia. Gli uomini e le donne di Chiese, dai pastori ai semplici fedeli laici, reagiscono allo shock rivoluzionario, portando a tale impatto i loro caratteri, le loro storie, la loro*

---

<sup>37</sup> H. HÜNG, *Cristianesimo. Essenza e storia*, Rizzoli, Milano 1999, pp. 507-508.

<sup>38</sup> G. MARTINA, *La Chiesa nell'età dell'assolutismo, del liberalismo, del totalitarismo*, Morcelliana, Brescia 1974, p. 505.

*formazione culturale, le circostanze sociali, economiche e politiche dalla cui prospettiva gli eventi rivoluzionari vengono letti... Di fronte alla sfida della rivoluzione e della cristianizzazione, la spiritualità cristiana sente il bisogno di andare alle radici, con una rinnovata scoperta della Parola di Dio.*”<sup>39</sup>

Dopo un lungo periodo di brancolamenti che si accompagnavano a regolari tentativi di – cruenta o incruenta – restaurazione (vedi la dolorosa *questione modernista*),<sup>40</sup> è stato necessario attendere (oltre cent'anni) il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965),<sup>41</sup> per procedere ai necessari discernimenti e comprendere che la *secolarizzazione* non si identifica *tout court* con il *secolarismo ateo*, e che la libertà di coscienza non comprometteva fatalmente i diritti della verità oggettiva e che la separazione di Chiesa e Stato può costituire la migliore garanzia della libertà della riflessione e della vita di fede.

La sfida del “dire” la fede accogliendo - seppur con prudenza - la provocazione della storia e della cultura, riconoscendosi all'interno del loro diverso organizzarsi e fluire, resterà così senza risposta, se non quella nota, comprensibile ed emotiva reazione, avutasi sotto il pontificato di Pio IX. Né la lunga, seppur atossica, parentesi di Leone XIII sarà particolarmente significativa e porterà novità per l'immediato; i frutti del certosino discernere ed accogliere i contributi e le speranze e le provocazioni di spiriti sapienti, se così è lecito proferire, appartengono all'evento pentecostale del Concilio Vaticano II e alla feconda stagione dei pontefici Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.<sup>42</sup>

Da punto di vista mariano, il secolo XIX, secolo dell'Immacolata, di rivolgimenti storico-politici, ideologici ed ecclesiali a tutti noti, è il tempo in cui nella Chiesa cattolico-romana imperversano la sorveglianza dottrinale, la difesa dalla “aggressione” della modernità, l'eccesso di sentimentalismo e del romanticismo, l'arsenale delle devozioni (il mese di giugno al Sacro Cuore, i mesi mariani, le processioni del Cristo morto e dell'Addolorata, i pellegrinaggi ai santuari, il moltiplicarsi di pratiche care alle numerose confraternite laicali...)<sup>43</sup> e la preoccupazione di dare e lucrare indulgenze. Tale secolo, però, è

<sup>39</sup> D. SORRENTINO, *L'esperienza di Dio*. Disegno di teologia spirituale, Cittadella, Assisi 2007, pp. 515-518.

<sup>40</sup> Cf. A. MILANO, *L'età del modernismo*, in AA. Vv., *Storia della teologia*. Da Vitus Pichler a Henri de Lubac, Dehoniane-EDB, Roma-Bologna 1996, vol. 3, pp. 337-441 (con ampia bibliografia alle pp. 434-441); P. GIORDANI, *L'avventura modernista. Un tentativo di conciliazione tra fede e ragione*, Lithos Editrice, Roma 1998; G. SALE, *Il «caso Buonaiuti»: una vicenda che interpella ancora la Chiesa*, in *La Civiltà Cattolica* 151 (2000) n. 2, pp. 125-138.

<sup>41</sup> Cf. G. ALBERIGO, *Breve storia del concilio Vaticano II (1959-1965)*, Il Mulino, Torino 2005.

<sup>42</sup> Cf. AA. Vv., *Chiesa e papato nel mondo contemporaneo*, Laterza, Roma-Bari 1990.

<sup>43</sup> Cf. AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Vita e Pensiero, Milano 1973, vol. 1; C. RUSSO, *La religiosità popolare nell'età moderna. Problemi e prospettive*, in AA.VV., *Problemi di storia della Chiesa nei secoli XVII-XVIII*, Dehoniane, Napoli 1982, pp. 137-190; C. BERNARDI, *La drammaturgia della Settimana Santa*, Vita e Pensiero, Milano 1991; E. FATTORINI, *Il culto mariano tra Ottocento e Novecento. Simboli e devozione*, Franco Angeli, Milano 1999, pp. 47-65.

anche l'epoca del dissolvimento del rigorismo giansenista, della riscoperta dell'umanità di Gesù, del protagonismo, sia pure apologetico, dei laici, del sorgere dei periodici e delle associazioni cattoliche, delle Congregazioni religiose, specie femminili, dediti all'apostolato attivo e caritativo, volto a sopperire alle assenze dello Stato, e a sovvenire alle nuove indigenze venienti dalla civiltà industriale.

L'Ottocento è l'epoca in cui è ancora presente e persistente un contraddittorio "monofisismo" mariano, che mentre esalta la *Donna del cielo*, mortifica e tiene ancora in soggezione sociale, culturale ed ecclesiale, le *donne della terra*.<sup>44</sup> Tra gli storici contemporanei si nota come la stessa devozione del popolo cristiano sia stata, in un certo modo, utilizzata in chiave antimoderna. L'Ottocento cattolico resta il secolo della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione; l'intervento dogmatico di Pio IX porta a maturazione i frutti di un secolare e travagliato dibattito non solo mariologico, ma anche cristologico e soteriologico, oltre che ecclesiologico e liturgico.<sup>45</sup> La definizione papale del 1854, osserva con una leggera punta polemica un noto teologo ortodosso, «è il risultato di una lunga evoluzione in Occidente, sia sul piano della pietà che su quello della teologia».<sup>46</sup>

La devozione all'umanità di Cristo, assieme a quella all'Eucarestia, alla Vergine Immacolata e al Papa - *les trois blancheurs* -,<sup>47</sup> diviene il segno distintivo del cattolicesimo moderno e pre Vaticano II: veri e forti bastioni contro il laicismo culturale e di Stato, che contemporaneamente segna la distinzione e la netta contrapposizione col protestantesimo. Questo lungo periodo di transizione della pietà e della spiritualità è documentato, in particolare, dai numerosi libretti devozionali stampati nel corso del secolo e riediti più volte negli anni fra le due guerre mondiali del ventesimo secolo.<sup>48</sup>

<sup>44</sup> Cf. G. MARTINA, *La Chiesa nell'età dell'assolutismo, del liberalismo, del totalitarismo*, Morcelliana, Brescia 1974; E. POULAT, *Cattolicesimo e modernità. Un processo di reciproca esclusione*, in *Concilium* 28 (1992) pp. 926-947; S. M. PERELLA, *Teologia e pietà mariana ai tempi del beato Pio IX. Per una memoria del secolo dell'Immacolata*, in *Marianum* 63 (2001) pp. 177-243.

<sup>45</sup> Cf. AA.VV., *The dogma of the Immaculate Conception. History and significance*, University of Notre Dame, Indiana 1958; S. M. CECCHIN, *L'Immacolata Concezione. Breve storia del dogma*, PAMI, Città del Vaticano 2003; AA. Vv., *Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione*, Marianum, Roma 2004.

<sup>46</sup> A. KNIAZEFF, *La Madre di Dio nella Chiesa Ortodossa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, p. 115.

<sup>47</sup> Cf. Y. CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, Queriniana, Brescia 1998 pp. 180-186.

<sup>48</sup> Cf. M. BENDISCIOLI, *La pietà specialmente del laicato sulla scorta dei manuali di devozione diffusi nell'Italia settentrionale*, in AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, cit., vol. 2, pp. 154-176.

## 2. Maddalena di Canossa una vita in Cristo e in Maria

In tale effervescente e complesso contesto storico e religioso nasce, progetta, realizza e vive la propria bella testimonianza di fede Maddalena di Canossa.<sup>49</sup> Nata a Verona il 1 marzo 1774, dalla antica famiglia nobiliare dei Canossa, nel meraviglioso palazzo del Sammicheli, affrescato dal Tiepolo, dal marchese Ottavio e dalla contessa Teresa Szluha della nobiltà magiara. Rimane orfana di padre a cinque anni, a sette è abbandonata, con altre tre sorelle e un fratello, dalla madre, passata a seconde nozze. Nel 1789, adolescente, Maddalena è colpita da una misteriosa malattia, che in pochi giorni la porta sull'orlo della tomba. Lo spirito, nella prova, ha resistito tenacemente, ma il fisico è logorato; fortunatamente la gravità del male si dilegua presto, ma col tempo sarà vittima anche del vaiolo. Attraverso la malattia, la “provvida sventura” la ritrae da fallaci aspirazioni e prospettive, proprie dell’età, e le rivela “il vivo sole della grazia”. Dopo alcune negative esperienze di vita religiosa, su ispirazione del suo direttore spirituale don Luigi Libera (1737-1800),<sup>50</sup> dopo averla introdotta nelle vie della contemplazione e dell’azione di carità la trasforma, secondo il provvidente disegno di Dio, in la “marchesa serva dei poveri”, corredandola della metodologia ascetica della spiritualità di san Francesco di Sales, che tanto Maddalena ha sfruttato nel suo successivo servizio educativo alle “miserabili”.

Educata alla scuola della fede e del dolore, sceglie di vivere per Dio solo mettendosi al servizio del “povero”, scoperto particolarmente nelle nuove generazioni e nella donna.<sup>51</sup> Inizia l’Opera di Carità, con alcune compagne, l’8 maggio 1808 a Verona. Il 23 dicembre 1828 ottiene l’approvazione pontificia dell’Istituto delle Figlie della Carità, già avviato anche a Venezia, Milano, Bergamo e Trento.<sup>52</sup> Il 23 maggio 1831 a Venezia per opera di don Francesco Luzzo sacerdote veneziano, ha inizio anche l’Istituto dei Figli della Carità.<sup>53</sup>

<sup>49</sup> Il nome di “Canossa” resta legato alla storia d’Italia e d’Europa dal secolo XI dell’era cristiana, quando la famosa contessa Matilde (1046-1115) esercitò per circa mezzo secolo la sua forte influenza politica. Alcuni studiosi di genealogie si erano affannati a dimostrare il legame di sangue della famiglia con il celebre casato comitale di Toscana della famosa contessa; il legame di sangue finora non è chiaro: qualcuno parla di un ramo collaterale di “lontani” cugini di Matilde. Certamente il legame di successione feudale è storico e la parentela con Matilde fu sempre rivendicata e difesa; la famiglia si sviluppò in più rami, di cui non è stata completamente chiarita la genealogia almeno per i primi due secoli, benché la presenza di membri del casato sia attestata abbastanza frequentemente (Cf. A. ORLANDI, *Dalle antiche radici una straordinaria fioritura*, in *Vita più*. Speciale, Comunicazioni di vita canossiana, Bologna 1988, pp. 29-31).

<sup>50</sup> Su questa importante figura sacerdotale nell’economia canossiana, Cf. M. VANZO, *S. Maddalena di Canossa*. Fondatrice delle Figlie e dei Figli della Carità (1774-1835). Casa Generalizia F.d.C. Canossiane, Roma 1988<sup>2</sup>, pp. 44-55.

<sup>51</sup> *Lettura agiografica della B. Maddalena di Canossa*. 8 Maggio.

<sup>52</sup> Si veda la bella e documentata biografia di M. VANZO, *S. Maddalena di Canossa*. Fondatrice delle Figlie e dei Figli della Carità (1774-1835), cit.

<sup>53</sup> <http://www.santiebeati.it/dettaglio/32350>.

Il coinvolgimento dei laici nella missione della Chiesa e dell’Istituto è una delle intuizioni profetiche della Fondatrice.<sup>54</sup> Ne consegue che diversi gruppi di laici che scoprono di essere in sintonia con il suo carisma, vivono la carità del Crocifisso nella dimensione della secolarità e si affidano a Maria, Madre della Carità sotto la croce, che è per loro modello di fede, forza e gratuità di dono.<sup>55</sup>

Santa Maddalena Di Canossa è stata una donna ricolma di doti umane e cristiane non comuni; fu ricca di intelligenza pratica, unita ad una costanza invincibile e coraggio straordinario nel perseguire i suoi nobili obiettivi. Dalla sua vicenda emerge una donna dotata di grande senso di concretezza e di realismo, ma però disgiunti da una forte tensione ideale. Fu animata da quello che oggi potremo chiamare un vero “spirito imprenditoriale”, da una grande capacità di resistenza al lavoro e da un audace slancio creativo e progettuale. Ebbe viva la consapevolezza del diritto per una convivenza ordinata e feconda. Fu infatti sapiente legislatrice, ma contemporaneamente fu sempre attenta alle persone, alle loro esigenze, anche più piccole, e pronta a rispondervi con squisita bontà umana. “Governo” con grande spirito di servizio la propria ricca e travagliata famiglia con responsabilità, equilibrio e senso di giustizia; in essa rimase fino a trentaquattro anni, prendendosi cura dei malati, degli anziani e dei piccoli. Maddalena fu forte nella sofferenza, che sperimentò fin da piccola, rimanendo orfana di padre e subito dopo anche di madre. E poi per tutta la vita, Maddalena fu una “vera donna”, nobile non solo di casato, ma per dignità personale realizzata nel più alto grado.

Maddalena visse in un’epoca complessa: il periodo di transizione tra il XVIII e il XIX secolo, in cui persistono segni consistenti e profondi dell’Illuminismo ed emergono i primi sintomi del Romanticismo. In relazione alla filosofia illuministica radicale il movimento romantico rivendica il fascino della tradizione e della bellezza, il valore della storia e della religione, l’esaltazione di quanto vi è di irrazionale nello spirito umano.<sup>56</sup> Scrivono di lei:

*“Ella non ha una cultura accademica né teologica; non ha interesse né competenza per inserirsi nei luoghi in cui si elabora la cultura o si vagliano le istanze emergenti. È però una donna che si colloca con sapienza nel proprio tempo rispondendo con discernimento ai bisogni e alle domande di evangelizzazione e di educazione tipiche del suo contesto. Assume in prima persona le esigenze*

<sup>54</sup> Cf. M. GIACON, *L’azione caritativa e formativa di Madalena di Canossa*, M. Pisani, Roma 1974; E. SANGALLI, *Storia di una contestazione*, Istituto Figlie della Carità Canossiane, Brescia 1974; AA. Vv., *I Figli della Carità Canossiani*, Verona, 1981.

<sup>55</sup> *Statuti Internazionali*, Associazione Laici Canossiani, Roma 1991, n. 4-5

<sup>56</sup> Cf. AA. Vv., *Storia moderna*, Donzelli, Roma 1998, pp. 553-626; D. MENOZZI, *La Chiesa cattolica*, in AA. Vv., *Storia del cristianesimo*. L’età contemporanea, Laterza, Roma-Bari 1997, vol. 4, pp. 131-155.

*di una cultura divulgata, accessibile a tutti, di un'uguaglianza e fraternità di fondo; certo ha prospettive decisamente diverse da quelle della Rivoluzione francese... Le Memorie documentano inoltre il suo atteggiamento critico di fronte alla mentalità romantica. Ella non rimane in un vago sentimentalismo; anzi, proprio quando parla del suo sentimento interno tanto intenso da toglierle forza, sottolinea che «sempre più restava fortificata per intraprendere l'Opera. Dal profondo sentimento in cui vive il rapporto con Dio riceve, infatti, la forza per spendere tutte le sue energie a vantaggio delle miserabili.»<sup>57</sup>*

Le Congregazioni religiose, in declino alla fine dell'*ancien régime*, decimate e dissolte sotto la rivoluzione francese,<sup>58</sup> conobbero, a partire dal 1815, una rinascita straordinaria:<sup>59</sup> vennero ricostituiti gli antichi Ordini e vennero fondate numerose Famiglie religiose - la stragrande maggioranza a riferimento mariano - il cui impegno si sviluppò essenzialmente in quattro direzioni:<sup>60</sup>

- *nel rinnovamento spirituale e cultuale*, con il rifiorire e il sorgere di varie devozioni e di pii esercizi propri, poi propagati con successo tra il popolo cristiano;

- *nel servizio dell'insegnamento scolastico*, attuato anche per contrastare la concorrenza dello Stato nell'educazione dei giovani, servizio reso anche per far fronte alla trascuratezza dello Stato nei riguardi di settori indigenti ed elettoralmente poco remunerativi;

- *nelle missioni*, sia per l'evangelizzazione dell'Africa, delle Americhe, dell'Asia e dell'Oceania, sia per una nuova cristianizzazione dell'Europa;

---

<sup>57</sup> M. FARINA – F. RISPOLI, *Maddalena di Canossa*, SEI, Torino 1995, p. 58.

<sup>58</sup> Cf. G. POAGE, *Charitable action of the Church performed by Marian Congregations, Societies and Institutes, founded between 1600-1799*, in AA. VV., *De cultu mariano saeculis XVII-XVIII*, PAMI, Roma 1987, vol. 2, pp. 373-396; alle pp. 392-396 l'autore presenta un elenco delle congregazioni religiose che hanno ricevuto il decreto di riconoscimento pontificio a partire da Clemente VIII (1700-1721) a Pio VI (1774-1779).

<sup>59</sup> Tutto ciò che appartiene alla storia, conosce la nascita, la crescita e la morte. Nel corso dei secoli sono apparsi e scomparsi istituti religiosi anche rinomati e prestigiosi, sia per estinzione o per assorbimento in altro istituto, sia per soppressione statale o pontificia; ne riceviamo cospicua e documentata testimonianza nella poderosa voce: *Soppressioni*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* (= DIP), Roma, Paoline, 1974-2003, vol. 8, coll. 1781-1891.

<sup>60</sup> Ecco alcune date e avvenimenti che testimoniano il rigoglio e la finalità contemplativa ed attiva di alcuni Istituti di vita consacrata del secolo diciannovesimo: 1800, Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria o Picpus (Pierre Joseph Coudrin); 1808, Figlie della Carità o Canossiane (Maddalena di Canossa); 1814, Ricostituzione dei Gesuiti; 1814, Ricostituzione dei Lazzaristi e dei Fratelli delle Scuole Cristiane; costituzione degli Oblati di Maria Vergine (Pio Brunone Lanteri) e dei Missionari del Preziosissimo Sangue (Gaspare del Bufalo); 1816, Missionari Oblati di Maria Immacolata (Eugenio de Mazenod); 1828: Istituto della Carità o Rosminiani (Antonio Rosmini); 1823: rinascita dei Benedettini a Solesmes per opera di dom Prospère Gueranger; Suore di Maria Bambina (Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa); 1835, Società dell'Apostolato Cattolico o Pallottini (Vincenzo Pallotti); 1839, rinascita dei frati Predicatori o Domenicani in Francia ad opera di Henri Lacordaire; 1845, Agostiniani dell'Assunzione di Maria o Assunzionisti (Emanuele d'Alzon); 1849, Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria o Claretiani (Antonio Maria Claret); Società di S. Francesco di Sales o Salesiani (Giovanni Bosco); 1868, Missionari d'Africa o Padri Bianchi (Charles Martial Lavigerie)...

- nelle attività caritative ed assistenziali, per alleviare la situazione di miseria diventata considerevole in Europa in seguito ai rivolgimenti sociali ed economici provocati dalla rivoluzione industriale.

L’Ottocento, e quindi, l’ottocento veronese è il secolo delle nuove spiritualità che animano le congregazioni sorte a dare risposta ai problemi del tempo. La spiritualità propria della Canossa sarà caratterizzata, tra l’altro, dagli elementi che entrano nel «metodo di Verona»: esercizio della carità ai malati, dedizione ai ragazzi e alle fanciulle povere nel campo dell’istruzione e della formazione civile e morale, pratica del catechismo in parrocchia.<sup>61</sup>

Dopo una intera vita spesa per il Regno di Dio, i suoi valori e i suoi poveri, Maddalena di Canossa spira nelle braccia misericordiose del Signore, pur avendo perso la parola ma non la coscienza, partecipando alla preghiera e all’invocazione alla Madre celeste, piegando le ginocchia e spirando dolcemente tra le braccia della cara Anna Rizzi, come tante volte aveva predetto: era il 10 aprile 1835. Sono esemplari ed esplicative di una vita vissuta nell’amore di Dio e del prossimo, avendo la Vergine come stella orientatrice, l’ultima lettera inviata il 16 gennaio 1835 alle sue figlie spirituali, e che si può considerare il suo testamento spirituale:

*«... Termino, supplicandovi di lavorare con fervore nella vigna del buon Dio. Oh, quanto vi troverete contente, mie care Sorelle, alla vostra morte, se avrete cercato di tutto cuore il vostro Sposo Gesù ed unicamente la di Lui gloria... Vi raccomando quanto mai posso i miei amati poveri; cercate per carità che tutti vadano un giorno a godere il Signore, e ciò con le vostre sante istruzioni, orazioni, carità e fatiche, dirette però sempre all’obbedienza alle vostre Superiore. Addio, mie care Sorelle, vi lascio tutte nel Cuore SSMo. di Maria Addolorata, nostra amatissima Madre. Desidero che Dio vi abbruci il cuore del suo Santo e divino amore. Addio di nuovo; arrivederci in Paradiso. La vostra aff.ma Sorella in G.C. Maddalena di Canossa F.d.C.».*<sup>62</sup>

La sua fama di santità si diffuse ancora di più con la sua sentita morte; i suoi resti mortali furono traslati nella Chiesa madre in Verona, divenendo meta di continui pellegrinaggi: tutti erano convinti e attestavano, nobili, poveri, vescovi e laici: era morta una santa! Il grande letterato filosofo e sacerdote

<sup>61</sup> Cf.M. VANZO, *S. Maddalena di Canossa*, cit., pp. 91-99.

<sup>62</sup> *Cronologia Biografica dei momenti salienti della vita della Marchesa Maddalena di Canossa Ricavati dalle Lettere, Epistolario di Maddalena di Canossa (1774-1835)*, cit., pp. 409-410.

roveretano Antonio Rosmini Serbati (1797-1855)<sup>63</sup> che ben la conosceva, così scrisse il 18 aprile 1835 a Cristina Pilotti, che successe alla Madre Maddalena.<sup>64</sup>

*«Non ho potuto suffragare quell'anima senza raccomandarmi insieme caldamente alle preghiere di lei che confido essere più vicina a Dio... Se a Lui piacerà glorificarla con qualche altro nuovo segno non me ne tardi la notizia».*<sup>65</sup>

Il 7 dicembre 1941 il papa Pio XII la dichiara Beata; mentre il 2 ottobre 1988 è ufficialmente proclamata Santa da Giovanni Paolo II. La sua memoria liturgica si celebra l'8 maggio.<sup>66</sup> Hanno scritto di lei due donne:

*“Maddalena di Canossa nella storia può essere raffigurata nel “piccolo obolo”; ella si colloca con solidarietà profetica in una lunga genealogia femminile accogliendone l'eredità e prospettando a sua volta, con originalità, una nuova discendenza per il futuro. È molto interessante collocare la sua figura, il suo messaggio e la sua opera in questa linea genealogica femminile come un anello tra le generazioni, come un piccolo, ma luminoso tassello della Storia di lei.”*<sup>67</sup>

### 3. La devozione mariana in Maddalena di Canossa

Maria di Nazaret nella sua singolare *sequela Christi* ha dato esempio concreto di come si vive empaticamente e teologalmente l'esperienza del dolore, diventando, in Cristo e per suo mezzo, l'archetipo e

<sup>63</sup> Cf. L. PRENNA, *Antonio Rosmini*, in AA. Vv., *Storia della Teologia*. Da Vitus Pichler a Henri de Lubac., EDB, Bologna 1997, vol. 3, pp. 247-265; mentre sul rapporto tra il Rosmini “politico” e papa Pio IX, cf. G. RADICE, *Pio IX e Antonio Rosmini*. LEV, Città del Vaticano 1974; R. AUBERT, *Il Pontificato di Pio IX (1846-1878)*, in AA. Vv., *Storia della Chiesa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1994, vol. XIX/1, pp. 785-788, con fonti e bibliografia al riguardo.

<sup>64</sup> Sui rapporti tra la famiglia Rosmini e Maddalena, si veda: M. VANZO, *Maddalena di Canossa*, cit., pp. 284-304.

<sup>65</sup> *Cronologia Biografica dei momenti salienti della vita della Marchesa Maddalena di Canossa Ricavati dalle Lettere, Epistolario di Maddalena di Canossa (1774-1835)*, cit., p. 420.

<sup>66</sup> AA. Vv., *Maddalena di Canossa nella gloria dei Santi*, Della Scala, Verona 1989; *Santa Maddalena di Canossa*, Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

<sup>67</sup> M. FARINA – F. RISPOLI, *Maddalena di Canossa*, cit., p. 3.

il modello che esercita un ruolo decisivo nella personalità degli uomini e delle donne di fede.<sup>68</sup> Per cui la *Mater dolorosa* ha un importante significato psicodinamico, quello cioè della sofferenza umana, come fattore di sviluppo della personalità. Il dolore permette infatti la cernita dei valori essenziali da quelli effimeri e una disponibilità più fedele e partecipe al piano salvifico di Dio.<sup>69</sup>

Per questo la Madre del Signore è sentita vivamente presente come elemento integrante della propria identità culturale da molti popoli e nazioni dei cinque continenti,<sup>70</sup> e in tale ambito ella emerge come un tu vivente e materno, con il quale si entra in contatto nella preghiera, anche se l'esemplarità di lei è avvertita non tanto nella vita di fede quanto nei momenti maggiormente difficili dell'esistenza quotidiana<sup>71</sup>. Con tale processo di inкультurazione santa Maria viene collocata nella contraddittoria e inevitabile dinamica della storia umana e religiosa dei popoli, che ella, nello Spirito del Risorto, contribuisce a rendere spazio di decisione, di liberazione, di promozione e di salvezza.

Una Maria così percepita e proposta non è frutto dell'astratta cerebralità contemporanea, ma è il risultato prodotto dalla svolta del Concilio Vaticano II (1962-1965) nella cultura e nella prassi non solo di fede<sup>72</sup>, che ha ridato al popolo cristiano la Maria storica, evangelica e teologica, colta nel suo singolare rapporto col Mistero e nel denso significato che possiede in ordine alla fede e alla vita di fede, per cui accoglierla come dono divino (cf. Gv 19,26) e assumerla come modello di credente (cf. Lc 1,45)<sup>73</sup>, aiuta a "vivere la sofferenza" nei suoi molteplici aspetti e, a volte, nelle sue arcane motivazioni, rendendoci prossimi, vicini al Servo sofferente e crocifisso *pro nobis*, e, in lui, ai tanti crocifissi di ogni latitudine, razza, condizione e credo. La scena riguardante la presenza di Maria sul Calvario è tra le più suggestive del Vangelo di Giovanni ed ha ricevuto varie interpretazioni. Oggi gli esegeti sono concordi nell'affermare che l'interesse dell'evangelista per la vergine Maria non sorge per motivi di ordine psicologico o di cronaca centrati sulla sua figura, ma mira al significato storico-salvifico. Tale significato apre la via alla comprensione del dolore di Maria. Secondo l'autore del IV Vangelo, dall'alto

<sup>68</sup> Cf. L. PINKUS, *Maria come simbolo dell'esperienza cristiana dello Spirito. Ipotesi e materiali per la comprensione psicologico-analitica*, in AA. VV., *Maria e lo Spirito Santo*, Marianum, Roma 1984, pp. 245-287.

<sup>69</sup> A. AMATO, *Maria e la Trinità. Spiritualità mariana ed esistenza cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, p. 24.

<sup>70</sup> Dall'incontro fecondo tra fede e cultura deriva, infatti, la pluralità di "icone" della Madre di Gesù: esse sono il risultato di una rilettura - operata dal vario, ricco, e a volte controverso "genio dei popoli" - dell'immagine evangelica di Maria fatta secondo i moduli espressivi delle diverse culture. Ne consegue che l'unica Vergine Madre della fede cristiana ha molte "immagini": tante quante sono le epoche e le aree culturali dell'umanità (cf. AA. VV., *L'immagine teologica di Maria, oggi. Fede e cultura*, Marianum, Roma 1996).

<sup>71</sup> S. DE FIORES, *La figura incultrata di Maria: fatto, significato, rischi*, in AA. VV., *L'immagine teologica di Maria, oggi*, cit., p. 415.

<sup>72</sup> Per l'assise conciliare rimandiamo a un'opera di natura storica ed ermeneutica con ampia bibliografia sull'argomento: AA. VV., *La Chiesa del Vaticano II (1958-1965)*, in *Storia della Chiesa*, cit., vol. XXV/1.

<sup>73</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *La Vergine Maria in alcuni scritti teologici contemporanei. Ricognizione in area prevalentemente italiana*, in *Marianum* 58 (1996) pp. 17-109.

della Croce Gesù indica chi è veramente Maria. Dapprima la chiama «donna»: «Donna ecco il tuo figlio», poi la proclama Madre: «Ecco la tua Madre», dice rivolto al discepolo amato. Il fatto che il Figlio chiami «donna» sua Madre evoca la profezia della «donna partoriente» che genera il popolo di Dio (cf Is 66,7-8), cui Gesù si richiama quando descrive la partecipazione dei discepoli alla passione come un parto doloroso (cf Gv 16,21-22). La donna partoriente «è la comunità messianica, Sion personificata nella “donna” che sta sotto la croce di Gesù».<sup>74</sup> La Madre di Gesù con il suo mistico abbandono a Dio Padre trasforma il suo dolore in partecipazione al sacrificio d'amore compiuto da Cristo e quindi in luogo salvifico per sé e per l'intera umanità.

Solo in Maria l'immagine della croce giunge a compimento, perché essa è la croce accolta, la croce che si comunica nell'amore, che permette nella sua compassione di sperimentare la compassione di Dio. Così la sofferenza della madre è sofferenza pasquale, che già manifesta la trasformazione della morte nel redentivo “essere con” dell'amore.<sup>75</sup>

Dalla meditazione su Gesù l'«Uomo dei dolori» si è passati gradualmente alla contemplazione di Maria la «Donna dei dolori». Senza dubbio l'origine del culto all'Addolorata affonda le sue radici nei dati biblici richiamati e nelle riflessioni dei Padri della Chiesa,<sup>76</sup> ma emerge storicamente nel Medioevo<sup>77</sup> e raggiunge la massima intensità tra il XVII e la prima metà del XX secolo,<sup>78</sup> anche ad opera dei frati Servi di Maria che ritengono la Vergine Addolorata, patrona principale dell'Ordine.<sup>79</sup>

L'iconografia rappresenta da sempre la Madre Addolorata come *Pietà*, mentre sostiene sulle ginocchia il Figlio staccato dalla croce, oppure con il cuore trafitto da sette spade, simbolo dei dolori patiti nell'essere Madre del Crocifisso. La pietà popolare ha dato una grande importanza ai dolori della Vergine: si pensi alle *laudi medievali*, alle *passioni* e ai *lamenti*, primo fra tutti *Donna del Paradiso* di Jacopone da Todi, e le pratiche devozionali come la *Corona dell'Addolorata* o dei Sette Dolori o il più esercizio della *Via Matris*.<sup>80</sup>

<sup>74</sup> I. DE LA POTTERIE, *Maria nel mistero dell'alleanza*, Piemme, Casale Monferrato 1988, p. 29

<sup>75</sup> Cf. J. RATZINGER, *Maria Chiesa nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 64-68.

<sup>76</sup> Cf E. TONIOLI, *Padri della Chiesa*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 1044-1080; IDEM, *Giovanni 19,25-27 nel pensiero dei Padri*, in *Theotokos* 7 (1999) pp. 339-386; L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei padri della Chiesa*, Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1991; G. GHARIB, *Maria presso la croce nella liturgia bizantina*, in *Theotokos* 7 (1999) 387-416.

<sup>77</sup> Cf. A. SERRA, *La profezia di Simeone (Lc 2,34-35) nella tradizione greco-latina dei secoli II-XIV. Contenuti e proposte*, in *Marianum* 60 (1998) 239-384.

<sup>78</sup> Cf. AA. Vv., *L'Addolorata da memoria di dolore a profezia di speranza*, Messaggero, Padova 2006.

<sup>79</sup> Cf. S. MAGGIANI, *Addolorata*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 3-16; H. MOONS, *Con Maria accanto alla Croce*. Lettera del Priore generale dei frati Servi di Maria, del 9 agosto 1992, in *Marianum* 55 (1993) pp. 341-356; E. BEDONT, *Terz'Ordine e Confraternita dell'Addolorata*, in *Studi Storici OSM* 56-57 (2006-2007) pp. 397-424; M. M. PEDICO, *Il culto all'Addolorata dal 1848 al 1950 nell'Ordine dei Servi di Maria*, *ibidem*, pp. 425-455.

<sup>80</sup> Cf. M. M. PEDICO, *Maria nella pietà popolare*, Monfortane, Roma 1993, pp. 101-112.

Nel periodo di vita di Maddalena di Canossa, quindi, la devozione al cristo Crocifisso e alla *Mater dolorosa* erano molto avvertite; tant'è vero che hanno permeato la sua spiritualità tipicamente ottocentesca.<sup>81</sup> Nella memoria spirituale di Maddalena – in quello spazio interiore nel quale ciascuno raccoglie la sua storia e custodisce la sua identità, dove confluiscono presenze che ci hanno risvegliato e guidato, consolato e attratto – , la Madre di Gesù è un affettuoso ricordo dell'infanzia, legato a quella prima presentazione della fede che ogni fanciullo del tempo soleva ricevere, è cordiale condivisione d'una devozione largamente diffusa nel popolo cristiano, è personalissima comunione che illumina la dimensione ecclesiale del carisma ricevuto dal Signore dall'alto della sua Croce (cf. Gv 19,27).<sup>82</sup>

La spiritualità mariana di Maddalena di Canossa è tenera e forte allo stesso tempo, non perde mai il suo centro cristologico, il suo rapporto con la liturgia ecclesiale; è rapporto con la più “tendera delle Madri” - sovente la chiama e la invoca semplicemente come *Mamma*<sup>83</sup> - e con la più *vicina* a Dio, con colei che ha posseduto il cuore umano più empaticamente vicino al Cuore di Dio, incarnato e crocifisso.

“*Cuori grandi – ripeteva – cuori grandi; non a paragone del mio; ma a paragone, dirò meglio, ad imitazione di quel gran Cuore che, sul Calvario, offrì per le anime tutta la vita del proprio Figlio*”.<sup>84</sup>

Con le parole la Vergine “*offrì per le anime tutta la vita del proprio Figlio*”, Maddalena di Canossa esprimeva una convinzione divenuta oggetto di magistero ordinario da parte dei Papi, specie da Pio IX a Pio XII : sotto la Croce del Figlio, la Madre, *nova Eva, socia Redemptoris*, non ha abdicato (*abdicavit*) ai suoi “diritti materni”, ma li ha offerti in olocausto (*obtulit*) a Dio per la salvezza di tutti figli e figlie di Adamo.<sup>85</sup>

<sup>81</sup> Cf. T. M. PICCARI, *Sola con Dio solo*. Memorie di Maddalena di Canossa, Ancora-Figlie della Carità Canossiane, Milano 1966, pp. 1-15; a livello generale si veda, invece, S. DE FIORES, *Maria sintesi d valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 284-305: «Modello romantico-restauratore dell'Ottocento».

<sup>82</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre* (Gv 19,27), cit., pp. 499-503.

<sup>83</sup> Difficile non vedervi il riemergere, certo ormai lungamente maturato e approfondito lungo gli anni, di quella confidenza acquisita nella prima infanzia, come testimonia il suo direttore spirituale don Libera: “intorno a quanto mi notifica degli affetti amorosi che esperimenta, del ricorso che fa a Maria ne’ suoi bisogni, non vi è, la mia figlia, che motivo di maggiormente attaccarsi a sì gran Madre, nutrire nel cuore sentimenti di riconoscenza e di devozione verso di Lei. Appoggi pure a Maria l'affare della sua vocazione” (L. LIBERA, *Lettere di Direzione spirituale, alla Marchesina Maddalena Gabriella di Canossa*, a cura di A. Cattari, Milano 1982, *Lettera*, 8, p. 49).

<sup>84</sup> T. M. PICCARI, *Sola con Dio solo*, cit., p. 88.

<sup>85</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *I «vota» e «consilia» dei vescovi italiani sulla mariologia e sulla corredenzione nella fase antipreparatoria del Concilio Vaticano II*, Marianum, Roma 1994, pp. 141-156.

Maddalena, molto devoto della Vergine riconosciuta e invocata quale “Gran Regina”, “Madre, Regina, Sovrana dei cuori”, “Madre delle Misericordie”, “Nostra Speranza”..., ebbe nella Vergine Addolorata, se possiamo così dire, il suo “debole”:<sup>86</sup>

*“Maddalena ama la Madonna; perciò le sta vicino soprattutto al Calvario. Là vede i mali dell’umanità incrociarsi misteriosamente con quelli del Crocifisso, in un innesto che le spiega quale sia l’olocausto della religione e come debba offrirsi nel culto quotidiano. Con Maria impara a santificare il dolore sino al martirio del cuore, e a superarlo al tepore della materna compassione di Lei. Maria, ai piedi del Legno è l’Addolorata”.*<sup>87</sup>

Maddalena, comunque, scorse prima il Dio Crocifisso che la Desolata; poi, come si leggerà nelle *Memorie*, la passione per la Donna del Dolore ebbe gradatamente la precedenza specialmente nella direzione del suo amato Istituto. I suoi carteggi, assicura l’agiografo padre Piccari, testimoniano l’intento di proporre l’imitazione delle virtù del Crocifisso mediante la devozione all’Addolorata, molte volte, infatti, invitò le sue figlie spirituali «ad abbandonare le sollecitudini esterne per stare “ferme sul monte degli amanti, cioè sul Calvario” (3728) ad ascoltare “la predicazione ai piedi del nostro Amor Crocifisso, senza dimenticare – diceva – di andare dalla nostra cara Madre che predica anch’essa tanto bene, come sapete per esperienza” (3734)».<sup>88</sup> Alle sue suore, Maddalena di Canossa, infatti, scriveva:

*“Prima però d’incominciare le Regole debbo farvi conoscere chi fu quella, che ottenne dal Signore l’esecuzione di quest’opera, e che la condusse sin qui. Ella è Maria Vergine addolorata, costituita Madre della Carità sotto la Croce, in quel momento in cui alle parole del Divino suo Figliolo moribondo tutti benché peccatori nel suo cuore ci accolse. Per dovere di giustizia, di verità, di gratitudine, ed anche di umile devoto affetto, vi prego tutte a riguardarla sempre per vostra unica e sola Madre”.*<sup>89</sup>

<sup>86</sup> Cf. T. M. PICCARI, *Sola con Dio solo*, cit., pp. 78-95.

<sup>87</sup> *Ibidem*, pp. 88-89.

<sup>88</sup> *Ibidem*, p. 92.

<sup>89</sup> MADDALENA DI CANOSSA, *Prefazione*, in *Regola Diffusa*, FdCC, Milano, 1978, n. 8.

È situandosi “nel cuore di Maria”, *Madre della Carità* – come sovente la chiama e la invoca – che Maddalena di Canossa discerne le vie dell’opera che il Signore le affida e che maternamente accompagna i passi delle prime consorelle che il Signore le dona:

“*decisi anche questa volta di mettermi servire Dio e di cercare Lui solo, e mi misi nel cuore di Maria*”<sup>90</sup>

Santa Maria di Nazareth è per Maddalena la *Vergine addolorata, costituita Madre della Carità sotto la Croce*. Ella afferma che la figura di Maria è centrale nella spiritualità che presenta alle sue Figlie spirituali, anche se Cristo rimane rigorosamente sempre il centro della fede cristiana. In questo scritto di Maddalena è possibile ricavare quanto sia presente la mediazione di Maria Santissima nella sua vita e nell’opera. Esso comprende e racchiude tutti i suoi detti e le esortazioni alle Sorelle riguardo a Maria. Ogni parola di questa frase è prega di profondo significato.

La Vergine Maria, per Maddalena, è la via privilegiata per andare a Gesù. La sua grande venerazione per la Madre di Dio è vissuta con consistente profondità ascetica e mistica ed espressa con uno stile vivo e ardente. Essa consiste nell’alleanza che si stabilisce con lei; nel dare, senza riserva, tutti i pensieri, parole, azioni, sofferenze e tutti i momenti della propria vita a Gesù ed a Maria. Per la nostra Fondatrice, si diventa conformi a Cristo mediante l’azione dello Spirito Santo e sotto la guida e la mediazione di Maria. Non è pensabile scrutare e proporre il carisma canossiano senza il suo persistente orientamento mariano. Maddalena di Canossa è talmente convinta della necessità di essere sostenuti dalla Vergine Maria da considerare impossibile un successo apostolico senza di lei. In Maria come “Madre della Carità” e come “Madre delle Misericordie”, Maddalena di Canossa ha visto il modo ecclesiale inarrivabile di vivere il carisma che le era stato affidato dall’Unitrino.

La “cara Mamma” dell’infanzia, l’”Addolorata” degli anni faticosi e sofferti della sua ricerca giovanile, le si rivelò nella sua maturità esistenziale in tutta la sua profondità e realtà come “Madre della Carità”. E fu veramente la “Madre” della sua bella opera.

---

<sup>90</sup> MADDALENA DI CANOSSA, *Memorie*, cit., capitolo XIV, n. 51, p. 316.

## II

### CAPITOLO

#### LA BEATA VERGINE NEL CARISMA DI MADDALENA

Per una adeguata presentazione della spiritualità mariana del carisma di Maddalena, è necessario riferirsi alla Scrittura, alla Teologia spirituale e mariologica, al del magistero ecclesiale.<sup>91</sup> Esegesi e teologia in questi anni postconciliari hanno sempre più scrutato nelle loro indagini, approfondimenti e proposte, il fatto assai importante che Maria di Nazaret, madre verginale, serva e credente del Dio-con-noi Gesù, è un dato ineludibile della Rivelazione divina e biblica, *norma normans* della fede.<sup>92</sup>

Nella Scrittura, specie del Nuovo Testamento,

*“brani esplicati concernenti la Madre di Gesù non sono numerosi, ma neppure scarsi; in ogni caso, sono strategici e di eccezionale densità. Strategici, perché collocati alle svolte fondamentali della storia della salvezza: Incarnazione – Mistero pasquale – Pentecoste; di straordinaria densità, in quanto vitalmente inseriti in tali misteri, da cui traggono valore e significato”.*<sup>93</sup>

Da qui la forte e conseguente convinzione che Maria è innestata indebolibilmente nel Mistero e nel Vangelo di Gesù Cristo, per cui ella è parte del *DNA del cristianesimo*.<sup>94</sup>

Nel Figlio eterno ed incarnato, ora Signore dei secoli, *imago expressa* della santità e della incorruttibile bellezza del Padre,<sup>95</sup> la Piena di Grazia (Lc 1,28), plasmata quale nuova creatura dall'opera dello Spirito,<sup>96</sup> trova il suo splendore di discepola,<sup>97</sup> di *tota pulchra* e di icona di bellezza redenta ed escatologica.<sup>98</sup> A

<sup>91</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre*, cit., pp. 73-276

<sup>92</sup> Su tale tematica cf. il poderoso volume di AA. Vv., *Maria secondo le Scritture*, in *Theotokos* 8 (2000) pp. 377-905.

<sup>93</sup> A. VALENTINI, *Maria secondo la Rivelazione biblica*, in *Theotokos* 8 (2000) p. 377. Si veda anche l'ottima sintesi esegetico-teologica sui testi mariani della Scrittura operata da A. SERRA, *Bibbia*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit. pp. 231-311.

<sup>94</sup> R. PENNA, *Il DNA del cristianesimo*. L'identità cristiana allo stato nascente, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, pp. 147-153.

<sup>95</sup> Cf. AA. Vv., *Il pensiero della bellezza*, Franco Angeli, Milano 1999; AA. Vv., *Una bellezza chiamata Maria. Ricerca biblico-ecclesiale*, in *Theotokos* 13 (2005) pp. 3-426.

<sup>96</sup> Cf. S. DE FIORES, *Lo Spirito e Maria nella teologia post-conciliare*, in *Marianum* 59 (1997) pp. 393-430; A. LANGELLA, *Maria e lo Spirito Santo nella riflessione teologica degli anni '90 (1990-1996)*, *ibidem*, pp. 431-468, alle pp. 450-468 l'autore inserisce una esaurente bibliografia, che va dal 1957 al 1997.

<sup>97</sup> Cf. M. G. MASCARELLI. *La discepola*. Maria di Nazaret beata perché ha creduto, LEV, Città del Vaticano 2001.

<sup>98</sup> Cf. S. M. PERRELLA, «*Tota Pulchra es Maria*. L'Immacolata: frutto segno e riverbero della bellezza e dello splendore di Cristo Redentore dell'uomo», in AA. Vv., *Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione*, Marianum, Roma 2004, pp. 463-623.

partire dallo sguardo sovrano, misterioso e salvifico della Trinità sulla Vergine di Nazaret (cf. Lc 1,48), permangono in tutte le generazioni cristiane l'attenzione, l'atteggiamento e lo sguardo pregni di venerazione, di amore, di invocazione, di ammirazione, con l'impegno dell'indispensabile imitazione delle sue virtù evangeliche.<sup>99</sup> Per cui non è un caso che la «storia del dogma e della teologia attestano la fede e l'incessante attenzione della Chiesa verso la Vergine Maria e la sua missione nella storia della salvezza»<sup>100</sup>. Attenzione che continua, articolata e in modo interdisciplinare e interculturale più che nel passato, anche agli albori del terzo millennio dell'era cristiana.<sup>101</sup>

In un tempo, detto “postmoderno”,<sup>102</sup> che si colloca dentro un orizzonte sempre più sfibrato e triste, connotato dal “pensiero debole” e dalla conseguente caduta di molte certezze anche religiose, etiche e valoriali – si parla sempre più spesso di *notte valoriale*<sup>103</sup> –, la Vergine Santa interessa anche dal punto di vista esistenziale in quanto richiama, con la sua vita e la sua preghiera, alla impellente necessità di riprendere con *senso di responsabilità* il discorso sui “valori forti”, assoluti ed eterni,<sup>104</sup> per un futuro pieno di speranza;<sup>105</sup> una “speranza che non delude”, perché viene da Dio (cf. Rm 5,5).<sup>106</sup>

---

<sup>99</sup> Cf. S. ROSSO, *Atteggiamenti cultuali verso la beata Vergine nell'eucologia mariana del Messale romano*, in *Marianum* 58 (1996) pp. 359-361.

<sup>100</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* 2, lettera circolare del 25 marzo 1988, in *Enchiridion Vaticanum*. EDB, Bologna, vol. 2, n. 284, p. 215. Attenzione che non cessa neanche oggi, visto che lo stesso documento nei paragrafi 27-31, giunge a stabilire la necessità dell'insegnamento della mariologia nella formazione intellettuale dei futuri presbiteri e nei centri accademici della Chiesa (cf. *ibidem*, nn. 313-317, pp. 228-229).

<sup>101</sup> Cf. A. AMATO, *La mariologia all'inizio del terzo millennio. Sguardo d'insieme e problematiche aperte*, in *Salesianum* 63 (2001) pp. 661-712; J. R. GARCÍA MURGA, *Prospectivas de la mariología de cara al siglo XXI*, in *Ephemerides Mariologicae* 51 (2001) pp. 75-96.

<sup>102</sup> Il tempo o condizione “postmoderna”, espressione suggestiva, insostituibile, e tuttavia fortemente plurivoco (al limite dell’equivocità), non è un fenomeno effimero, e non ha nulla della frivolezza della moda: è la situazione di disorientamento in cui si trova l’Occidente odierno, divenendo una sorta di sua “malattia culturale” (cf. R. INGLEHART, *La società postmoderna*. Editori Riuniti, Roma 1996, G. GHIURAZZI, *Il postmoderno*. Mondadori, Milano 2002; C. DOTOLI, *La teologia fondamentale davanti alle sfide del «pensiero debole» di G. Vattimo*. LAS, Roma 1999; H. VERWEYEN, *La teologia nel segno della ragione debole*, Queriniana, Brescia 2001; A. OLMI, *La fine della modernità nel pensiero di Guardini e Vattimo*, in *Sacra Doctrina* 46 [2001] n. 6, pp. 7-28).

<sup>103</sup> Cf. A. ALESSI, *Sui sentieri della verità. Introduzione alla filosofia della conoscenza*, LAS, Roma 2001; P. CARLOTTI, *Veritatis splendor. Aspetti della recezione teologica*, LAS, Roma 2001; G. REALE, *Valori dimenticati dell'Occidente*. Bompiani, Milano 2004.

<sup>104</sup> Cf. G. COCCOLINI, *Responsabilità*, in *Rivista di Teologia Morale* 26 (1994) pp. 141-159. Al “futuro come responsabilità morale” P. D. GUENZI, *Il futuro come responsabilità morale*, in *Rivista di Teologia Morale* 32 (2000) pp. 577-592; P. CARLOTTI, *Teologia morale e magistero. Documenti pontifici recenti*, LAS, Roma 1997.

<sup>105</sup> Cf. M. G. MASCIARELLI, *Maria icona di speranza per gli uomini e le donne del Terzo millennio*, Paoline, Cinisello Balsamo 2000, pp. 9-78.

<sup>106</sup> Cf. AA. VV., *Maria segno di speranza per il terzo millennio*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2001; M. G. MASCIARELLI, *Maria icona di speranza per gli uomini e le donne del Terzo millennio*. cit., pp. 79-92.

## 1. Maria, mediatrice nel Regno di Cristo: Gv 2, 1-12

Per il nostro elaborato per il diploma in mariologia, l'episodio evangelico delle nozze di Cana di Giovanni 2, 1-12 sono una narrazione-chiave per la comprensione della figura e del ruolo materno e ispirazionale della Beata Vergine Maria; così come il racconto evangelico della presenza di lei presso la croce in Giovanni 19, 25-27. Per il magistero della Chiesa fondamentale è l'enciclica *Redemptoris Mater*, di Papa Giovanni Paolo II.<sup>107</sup>

Lo sviluppo del tema è racchiuso dentro dei passi biblici, con alcune interpretazioni degli esegeti, un punto teologico che riverbera il concetto alla luce del magistero e un punto carismatico che esprime il pensiero mariano di Maddalena di Canossa.

Ora trascriviamo il primo testo evangelico preso in esame.

Il testo di Gv 2.1-12:

*«Tre giorni dopo ci fu una festa di nozze in Cana di Galilea e c' era là la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Ed essendo venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: "Non hanno più vino". Le dice Gesù: "Che vi è fra me e te, o donna? Non è ancora venuta la mia ora?". Sua madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". C' erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, capaci da due a tre metrète ciascuna. Dice loro Gesù: "Riempite le giare di acqua". Le riempirono fino all' orlo. Dice loro: "Ora attingete e portatene al direttore di mensa". Essi ne portarono. Come il direttore di mensa ebbe gustata l' acqua divenuta vino (egli non sapeva donde veniva, mentre lo sapevano i servi che avevano attinto l' acqua, chiama lo sposo e gli dice: "Tutti presentano dapprima il vino buono e poi, quando si è brilli, quello scadente. Tu hai conservato il vino buono fino ad ora". Questo è l' inizio dei segni che fece Gesù in Cana di Galilea ove rivelò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafarnao: lui, sua madre, i fratelli e i suoi discepoli, e rimasero là non molti giorni».*

---

<sup>107</sup> Commenti interdisciplinari sull'enciclica mariana di Papa Wojtyla si trovano nella rivista: *Marianum* 50 (1988) pp. 113-435; *Marianum* 51 (1989) pp. 19-466.

Breve Esegesi:

*“C’era la madre di Gesù”*

Nel denso brano giovanneo la Vergine è presentata nel suo ruolo di “madre di Gesù”, un ruolo che si può definire primario. Sulla scena, infatti, compare lei prima di Gesù (2,1), è lei a prendere l’iniziativa che si concluderà con il miracolo (1,3), è lei a svolgere un ruolo di prestigio presso i servi (2,5), ed è ancora lei che precede i fratelli e i discepoli di Gesù verso Cafarnao (2,12).<sup>108</sup> Ma, cosa più importante, scrive il biblista Alberto Valentini nel suo recente studio: «Il segno di Cana non è semplicemente il primo di una serie, ma è il “principio”, l’archetipo dei segni, alla luce del quale bisogna intendere quelli che seguiranno, fino al segno-vertice dell’esaltazione del Figlio dell’uomo, secondo la concezione giovannea». <sup>109</sup>

*“Non hanno più vino”*

L’intervento di Maria alle nozze mostra l’attenzione materna verso gli sposi e la sua confidenza nel Figlio.<sup>110</sup> Infatti, la Madre di Gesù prende l’iniziativa d’intervenire, di informarlo sulla situazione di disagio che sta per evidenziarsi. Lo fa, non con una domanda diretta, ma attraverso una affermazione<sup>111</sup>. Sappiamo che la mancanza di vino, elemento costitutivo di una festa di nozze, è il punto di partenza del racconto. Nelle nozze ebraiche, che duravano una settimana, bisognava prevedere una quantità sufficiente di bevande. Nulla viene detto della ragione della mancanza.

*“Che vi è fra me e te, o donna?”*

Questa domanda di Gesù sembra esprimere un malinteso. Alcuni commentatori mitigano la severità delle parole, trovando il giusto mezzo. La risposta di Gesù vuol creare distanza: sua madre è invitata a superare la sua “maternità carnale” per nascere come discepola.<sup>112</sup> Aristede Serra spiega questo problema facendo riferimento ai testi biblici di Giud 11,121-3; II Sm 16,10; I Re 17, 17-18. La frase, conosciuti tanto nella letteratura grecoromana che in quella semitica; l’espressione apparentemente perentoria ed estraniante, di per sé può esprimere *accordo o disaccordo* tra due o più persone:

- *accordo*, cioè: «Che vi è fra me e te che non sia comune?» (consenso pieno):

<sup>108</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria, Madre di Gesù*. Sintesi storico-salvifica, EDB Bologna 1992, p. 92.

<sup>109</sup> A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*. Figlia di Sion e Madre del Signore, EDB, Bologna 2007, p. 281; cf. l’intero commento esegetico alle pp. 275-301.

<sup>110</sup> Cf. G. HOLZHER, *Maria*. Piccolo compendio mariologia, Paoline, Milano 1989, p. 45.

<sup>111</sup> Cf. A. MARCHADOUR, *Vangelo di Giovanni*, Cinisello Balsamo, 1999. 59-60.

<sup>112</sup> *Ibidem*, 60.

- *disaccordo*, cioè: «Che vi è di comune fra me e te?» (negazione di rapporto).<sup>113</sup>

“*Non è ancora venuta la mia ora?*”

Sono possibili due interpretazioni: la prima mette un punto interrogativo alla fine della frase: “Non è venuta la mia ora?”; in questo caso, Gesù affermerebbe che, essendo lui presente, il vino delle nozze non potrebbe mancare. La seconda, preferibile, legge la frase come un’affermazione nella quale Gesù fa di questo primo segno un’anticipazione e un annuncio dell’ora che si compirà sulla croce. La mediazione della Madre è potente, ma Gesù dipende dalla volontà del Padre suo. Nessuno, nemmeno sua madre, può decidere della sua “Ora”; solamente dal Padre il Figlio riceve il segno dell’adempimento.<sup>114</sup>

“*Fate quello che vi dirà*”

Il dialogo tra Gesù e sua madre ricorda, nei suoi termini, altri dialoghi nell’Antico Testamento. Quando all’Egitto manca di pane, il faraone dice agli egiziani: “Andate da Giuseppe, fate quello che vi dirà” (Gn 41,55). Così Gesù appare come il “nuovo Giuseppe” che sfama il popolo e che permette di passare dalla *penuria* alla *sovraffondanza*. Ma l’accostamento più evidente sembra essere Es 19,8, in cui il popolo aderisce all’Alleanza con Dio in questi termini: “*Tutto quello che il Signore ha detto, noi lo faremo*”. La Madre di Gesù viene qui presentata come il simbolo del nuovo Israele.<sup>115</sup>

Riflessione teologica:

Maria si trova alle nozze di Cana a “fare festa.” Non fa la contemplativa o la distante; compie un servizio in ordine alla gioia degli altri. Ella appare come *presenza amica* e *previdente* che si accorge dell’inconveniente che sta per scatenarsi, mostrando con l’attenzione del cuore amico: “*questo mi riguarda*”. La Madre di Gesù non dice: “non c’è più vino, nella forma impersonale, non dice “è finito il vino”, ma asserisce: “non hanno più vino” gli sposi, gli amici, i festeggiati. Maria mostra che la sua attenzione profonda va ai due sposi che stanno per essere umiliati nel giorno più bello della loro vita.

Il coinvolgimento di Maria si esprime in una preghiera di intercessione: “*non hanno più vino*”. A Cana di Galilea Maria ci rivela un Dio attento, colmo di generosità e di inaudita e gratuita provvidenza.

<sup>113</sup> Cf. A. SERRA, *Maria a Cana e presso la Croce*. cit., p. 56.

<sup>114</sup> Cf. A. MARCHADOUR, *Vangelo di Giovanni*, cit., 60-61.

<sup>115</sup> *Ibidem.*, 61-62.

Per questo primo e grande “segno”, forzando quasi la mano del Figlio ci mostra che a Dio interessa la gioia degli uomini e delle donne, la felicità di ogni suo figlio e figlia. Maria ha fiducia che suo Figlio, vero Messia, compirà il grande “segno” anche se non ha ancora dato il *via* ai miracoli che compirà nell’amore, nella compassione e nella potenza della sua identità più intima, quella divina. La Madre ha ferma fiducia nell’interesse che Gesù manifesterà agli sposi e agli invitati alle nozze, ha fiducia nei servi che faranno quanto egli comanderà. Maria è donna di fiducia e la trasmette.<sup>116</sup> Appare in questo brano la vera natura, quella “materna”, della mediazione di Maria. Nelle nozze di Cana, Maria sa porsi nei panni degli altri, come una madre e più di una madre. C’è qui un doppio aspetto di maternità di Maria: l’interessamento perché la situazione del bisogno materiale degli sposi si risolva bene; la premura tutta spirituale per rendere disponibili i servi/credenti a qualsiasi parola del Figlio, vero Messia di Dio e Dio stesso.

Nel suo libro, “Gesù di Nazareth”, il Papa Benedetto XVI offre una profonda riflessione sul miracolo di Cana:

*“Come potremmo dimenticare che questo emozionante mistero dell’anticipazione dell’ora c’è ancora e di continuo? Come Gesù, dietro preghiera di sua Madre, anticipa simbolicamente la sua ora e, insieme, rimanda a essa, così avviene sempre di nuovo nell’Eucarestia: dietro la preghiera della Chiesa, il Signore anticipa in esso il suo ritorno, viene già ora, celebra già ora le nozze con noi, tirandoci così simultaneamente fuori dal nostro tempo, avanti verso quell’”ora”. Cominciamo così a comprendere l’episodio di Cana. Il segno di Dio è la sovrabbondanza”.*<sup>117</sup>

Rilettura carismatica:

La Madre del Signore si manifesta a Maddalena di Canossa come la madre, “mediatrice di tutte le grazie”.<sup>118</sup> La devozione mariana di Maddalena ha un riferimento rilevante con l’episodio di Cana, da cui trae la convinzione della continua e celeste assistenza della Madre della Misericordia. E’ Maria, infatti scrive, “che ottenne dal Signore l’esecuzione di quest’opera, e che la condusse sin qui”.<sup>119</sup>

<sup>116</sup> Cf. E. RONCHI, *Bibbia e pietà mariana*. Presenza di Maria nella Scrittura, Queriniana, Brescia 2002, pp. 87-102.

<sup>117</sup> J. RATZINGER-BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth*, Rizzoli, Milano 2007, p. 293

<sup>118</sup> Per una immediata e breve conoscenza del glossario e della teologia corredenzionista e mediazionista in uso prima del Vaticano II, cf. B. GHERARDINI, *La Corredentrice nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Vivere In, Roma 1998; M. F. PERILLO, *Maria nella mistica*. La mediazione mariana in santa Veronica Giuliani, Eupress, Lugano 2004, pp. 13-19.

<sup>119</sup> MADDALENA DI CANOSSA, *Memorie*, cit., n. 8.

Maddalena precisa il ruolo di *interessamento materno* di Maria nella sua vita e nelle sue opere. Leggiamo alcune sue corrispondenze:<sup>120</sup>

In una lettera indirizzata ad Angela Bragato,<sup>121</sup> scrive:

*“Qui esposero sull’altare del Duomo la bellissima e miracolosa immagine di Maria Addolorata, e subito cominciò a piovere. Il terzo giorno poi piovette abbondantemente”.*<sup>122</sup>

Mentre alla Ghezzi Maddalena di Canossa afferma:<sup>123</sup>

*“Continuino a farsi coraggio e a confidare, come fanno, nell’assistenza della carissima nostra Madre Maria Santissima e non dubitino che, come tutto il giorno vediamo, saremo assistite in tutto.”*<sup>124</sup>

Mentre alla Dabalà annota:<sup>125</sup>

*“...la nostra casa è di Maria Santissima. Stiamo quiete che in ogni modo essa penserà a provvederci”.*<sup>126</sup>

Alla sua amica Durini assicura:<sup>127</sup>

---

<sup>120</sup> Le circa tremila lettere scritte da Maddalena di Canossa sono state pubblicate in edizione critica e raccolte in otto volumi a cura di Emilia Dossi dal 1976 al 1983: *Lettere familiari*: alla contessa Carolina Durini, al fratello, a parenti e amici; *lettere ufficiali*: ad ecclesiastici o a personalità politiche, contiene anche le lettere scritte per affari riguardanti le varie fondazioni; *lettere d’Istituto*: ai membri delle varie case della Congregazione.

<sup>121</sup> Angela Bragato (1780-1848), una delle prime compagne di Maddalena. Viene ricevuta da lei come postulante nel 1808, due giorni dopo l’inaugurazione della Casa di San Giuseppe in Verona. Nel 1818 è nominata superiore e madre maestra. Viene nominata dalla Santa Sede Direttrice Generale dell’Istituto alla morte di Cristina Pilotti, Generale dell’Istituto dopo la morte della Fondatrice ( *Memorie*, p. 355, 368).

<sup>122</sup> Lettera alla Bragato, 27-7-1828, *Epistolario* III/3, 1987.

<sup>123</sup> Ghezzi, Francesca Maria (1753-1818), è una delle prime compagne di Maddalena. Fu Superiore a Venezia dal 1812 fino alla morte. La sua presenza fu assai preziosa per Maddalena. (*Memorie*, p. 361).

<sup>124</sup> Lettera alla Ghezzi, 28-12-1816, *Epistolario* III/1, 39.

<sup>125</sup> Rosa Dabalà (1783-1867), è una delle prime compagne di Maddalena. Entra nell’Istituto nel 1816. Nel 1821 è nominata Superiore della Casa di Bergamo, nel 1832 della Casa di Verona. Dal 1836 al 1854 fonda la seconda Casa di Venezia, detta dei Catecumeni (Cf. MADDALENA DI CANOSSA, *Memorie*, cit., p. 358).

<sup>126</sup> Lettera alla Dabalà, 18-6-1826, *Epistolario* III/2, 1406.

<sup>127</sup> Carolina Trottì Bentivoglio Durini (1762-1833), milanese di nascita, è figlia di Ludovico Trottì Bentivoglio e Teresa Fontana Belinzaghi Beluschi. La Canossa incontra la Durini a Verona mentre è in visita agli infermi nell’Ospedale della misericordia. Le due Dame iniziano da quel giorno un’amicizia che durerà per tutta la vita. Si scambiano centinaia di lettere comunicando, insieme ad interessanti rilievi storico sociali, tutte le loro personali e benefiche attività. La Durini apre alla

*“Raccomunatevi al Signore e alla mia Madre Santissima che spero cercherete che da tutti sia invocata, essendo essa quella che aggiusta tutte le cose per tutto il mondo.”*<sup>128</sup>

Alla Terragnoli raccomanda:<sup>129</sup>

*“Continuate sempre a stare attaccata alla Santissima nostra Madre Maria, e tutte in qualsiasi bisogno correte da Maria Santissima e non dubitate che vedrete quello che saprà fare questa gran Signora.”*<sup>130</sup>

Maddalena di Canossa è convinta che Santa Maria è una madre che si preoccupa di lei e delle sue figlie e intercede presoli buon Dio per lei, le sue opere e le sue consorelle. Così, le sue tante lettere e scritti sono carichi di una grande tenerezza verso di lei. Maddalena conclude sempre le sue lettere con un congedo affettuoso:

*“L'abbraccio di vero cuore... mi raccomando a Maria...si ricordino tutte della devozione a Maria Santissima... la lascio come al solito nelle mani di Maria.”*<sup>131</sup>

## **2. Maria, Madre della Carità sotto la Croce: Gv 19, 25-27**

Il testo biblico:

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla*

---

Canossa le più impensabili relazioni con nobili benefattori milanesi e con altri Prelati legati alla Curia Romana, contribuendo indirettamente alla espansione delle opere caritative della Canossa e al riconoscimento giuridico del suo Istituto. (MATILDE DI CANOSSA, *Memorie*, p. 359).

<sup>128</sup> Lettera a C. Durini, 23-6-1819, *Epistolario* I, 508.

<sup>129</sup> Giuseppina Terragnoli (1790-1845), è una delle prime giovani ricevute nel 1812 dalla Fondatrice. La cronaca dice che fu un'anima sola con la Fondatrice. Umile e zelante si fece stimare e amare da tutte le sorelle. Molte sono le lettere di Maddalena indirizzate a questa sua figlia esemplare.

<sup>130</sup> Lettera a Terragnoli, 27-7-1823, *Epistolario* III/1, 658.

<sup>131</sup> Lettera a Bernardi, 2,16,28-12-1816, *Epistolario* III/1, 22-38.

*madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo la prese con sé".*

Esegesi del testo:

La presenza di Maria sotto la Croce rappresenta il punto culminante della sua associazione alla missione salvifica di Cristo, nel modo descritto dalla *Lumen gentium* n. 58 secondo cui Maria fu presente sotto la croce non senza un disegno divino, “soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata”.<sup>132</sup> La passione di Gesù per l'umanità bisognosa di redenzione e di salvezza, diventa in Maria, sua madre, discepola e serva della redenzione, vera e propria *com-passione*. Infatti, scrive il cardinale Zenon Grochlewski, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, al XV Simposio Internazionale Mariologica indetto nell'ottobre 2005 dalla Pontificia Facoltà Teologica *Marianum* di Roma sull'argomento:

*“Fin dall'inizio della vita pubblica di Gesù, a Cana, Maria osserva, con passione, che gli invitati alle nozze non hanno più vino. Ciò induce a porsi una domanda: se la sua preoccupazione ricade su ciò che rallegra il cuore dell'uomo, senza essere tuttavia necessario, quanto più ella si chinerà su ciò che gli è più vitale. Un giorno il vino sarà cambiato nel sangue di Cristo e versato per la salvezza di molti, e Maria, con Giovanni, contemplerà lo spargimento del sangue redentivo che sgorga dal costato di suo Figlio. Mentre nasce la Chiesa, appare nella sua piena statura Maria che si invoca come Nostra Signora dei dolori e Madre di misericordia, colei che esercita la compassione per la Chiesa e per l'umanità”.*<sup>133</sup>

Gesù morente sulla croce si rivolge per primo alla Madre per indicare l'importanza primaria del suo compito e nel racconto giovanneo tutto si muove intorno a questa parola: *Gesù vedendo sua madre e la sorella di sua madre*. Maria è quindi innanzitutto *sua madre*. Poi nel centro si dice che Gesù vedendo la madre e il discepolo che egli amava si rivolge a lei non più come ‘sua’ madre. Alla fine dice al

<sup>132</sup> Per un commento del noto capitolo mariano della costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*. Saggi di teologia, PAMI, Città del Vaticano 2005, pp. 78-118.

<sup>133</sup> Z. GROCHLEWSKI, *Indirizzo*, in AA. Vv., *La categoria teologica della compassione. Presenza e incidenza nella riflessione su Maria di Nazaret*, Marianum Roma 2007, p. 5; si veda l'intero volume degli atti che svolge in senso interdisciplinare la categoria della “compassione”.

discepolo “*Ecco tua madre*”. Notiamo il passaggio da ‘sua’, a madre senza aggettivo, e poi a ‘tua’. C’è una trasmigrazione della maternità di Maria da Gesù, a una maternità sospesa, alla maternità nei nostri confronti. Questo trasferimento di maternità è il punto importante del racconto.

Gesù si rivolge a Maria e le dice: “*Donna, ecco tuo figlio*”. Possiamo immaginare che Maria abbia manifestato il suo convinto e profondo assenso, con uno sguardo d’intesa o con un cenno del capo. Allora Gesù, dopo l’assenso di Maria, si rivolge a Giovanni e gli dice: “*Ecco tua madre*”. Sul Calvario abbiamo la proposta di Gesù e il consenso di Maria, con il risultato: “la dichiarata maternità spirituale di Maria verso Giovanni, che rappresenta tutti i credenti”. “*E da quell’ora il discepolo la prese con sé*”, cioè non soltanto la prese nella sua casa, ma la fece entrare nella sua vita.<sup>134</sup>

Come a Cana di Galilea, anche presso la croce si parla di una “donna”, ma stavolta in maniera diversa! Possiamo dire, con diversi autori, che, nelle due scene del quarto Vangelo si parla anzitutto di Maria, la madre di Gesù, e poi della Chiesa. Le due linee, tuttavia, non sono esclusive, ma complementari. Mentre la donna-Chiesa<sup>135</sup> conferisce senso pieno alla figura di Maria dilatandone la maternità in dimensione universale, Maria dà concretezza e fondamento cristologico alla maternità della Chiesa. Così si esprime il noto biblista del *Marianum*, Aristide Serra:

“*Col termine «Donna», Gesù mostra in Maria la Figlia di Sion dei tempi escatologici, la nuova Gerusalemme, ossia la Chiesa-Madre. Nel suo grembo sono convocati nell’unità i dispersi figli di Dio, cioè tutti gli uomini ai quali, senza eccezione alcuna, è rivolta la chiamata di fede in Cristo «Salvatore del mondo» (Gv 4,42, 1 Gv 4,14)*”.<sup>136</sup>

Riflessione teologica:

L’ora della Madre, asserisce papa Benedetto XVI nella sua prima enciclica “*Deus caritas Est*”, arriverà soltanto nel momento della croce, quando i discepoli del Figlio si disperderanno per timore dei giudei, lei, invece, con alcune donne e col Discepolo prediletto, resterà sotto la croce. La croce è l’ora suprema dell’amore: amore del Padre celeste, che non risparmia il proprio Figlio, ma lo dà per vivificare noi peccatori; amore del Figlio per il Padre, al quale consegna interamente se stesso fino alla morte,

<sup>134</sup> Cf. A. SERRA, *Maria a Cana e presso la Croce*, cit., pp. 106-115.

<sup>135</sup> Sia utile riferirsi al volume di AA. Vv., *Maria nel Concilio*. Approfondimenti e percorsi, Centro di Cultura Mariana, “Madre della Chiesa”, Roma 2005. Il volume raccoglie le relazioni che furono presentate al 25° Convegno di «Fine d’anno con Maria», al Teresianum di Roma, nei giorni 28-29-30 dicembre 2004.

<sup>136</sup> A. SERRA, *Maria a Cana e presso la Croce*, cit., p. 116.

dimostrando totalità di amore. In quest'ora c'è anche Maria, pronta a dilatare la sua materna capacità di amare accogliendo il testamento di Gesù: “*Ecco il tuo figlio*”.<sup>137</sup> Sotto la croce c'è anche il discepolo amato, figura di ogni discepolo, chiamato ad accogliere in eredità preziosa la Madre di Gesù come propria madre, guida, maestra. La parola del Crocifisso al discepolo – a Giovanni e attraverso di lui a tutti i discepoli di Gesù “*Ecco tua madre*” (Gv 19,27) – diventa nel corso delle generazioni sempre nuovamente vera. Maria è diventata, di fatto, Madre di tutti i credenti. Alla sua bontà materna, come alla sua purezza e bellezza verginale, si rivolgono gli uomini di tutti i tempi e di tutte le parti del mondo nelle loro necessità e speranze, nelle loro gioie e sofferenze, nelle loro solitudini come anche nella condivisione comunitaria.

Nei versetti di Giovanni, tutte le espressioni si articolano attorno alla parola “madre”. “È curioso – osserva il biblista e ora arcivescovo Gianfranco Ravasi – notare che nella trentina di parole che compongono l'originale greco del brano per ben cinque volte si ripete il vocabolo *mēter*, «madre». Giustamente sant' Ambrogio vedeva in Maria ai piedi della croce il mistero della Chiesa e nel discepolo amato il cristiano, figlio della Chiesa. Nel profilo di Maria si intravedono i lineamenti della Chiesa che genera figli modellati sul Cristo”.<sup>138</sup> Sul Calvario, comunque, c'è un cambio di situazione, un allargamento di missione a prospettiva universale: Maria prima è la madre di Gesù, poi è la madre senza figli, una madre ferita che poi in Gesù e per Gesù diventa “nostra madre”, una madre risorta dall'Amore.<sup>139</sup> Quasi a dire: donna deponi il tuo dolore e riscopri la tua maternità, riscopri la tua capacità di amore, ciò che fa la tua identità è essere madre. Un Figlio muore ma un figlio ti è dato. Dolore di agonia e dolore di parto che si intrecciano insieme. La vocazione di Maria è maternità, cioè ancora e sempre proteggere, custodire e far fiorire la vita. Ecco qui un figlio, dice Gesù a Maria. Ritorna ad essere Madre perché l'amore vale più del dolore. In nome della maternità, Maria è aiutata a deporre, ad andare oltre il suo dolore e a passare ad un nuovo amore. Questa è la pasqua di Maria: maternità ferita e risorgente; maternità ferita e moltiplicata. In Giovanni siamo tutti suoi figli.<sup>140</sup> È stato

<sup>137</sup> Cf. BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 42, lettera enciclica del 25 dicembre 2005, LEV, Città del Vaticano 2006, p. 91; P. A. LAIRD, *L'amore più bello. Il carattere mariano dell'eros redento*, in AA. Vv., *Deus caritas est. Per una teologia morale radicata in Cristo*, LEV, Città del Vaticano 2006.

<sup>138</sup> G. RAVASI, *I volti di Maria nella Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, p. 263; si veda l'intero commento teologico-biblico del brano giovanneo alle pp. 259-267.

<sup>139</sup> “Cana allude in tanti modi al Calvario, e viceversa: nell'uno e nell'altro evento Maria viene chiamata «madre di Gesù» e «donna»; a Cana l'Ora è profetizzata, sulla Croce è realizzata” (M. G. MASCIARELLI, *La maestra. Lezioni mariane a Cana*, LEV, Città del Vaticano 2002, pp. 26-27).

<sup>140</sup> Cf. E. RONCHI, *Bibbia e pietà mariana*. cit., pp. 102-117.

l'insegnamento costante del grande Pontefice Giovanni Paolo II, è anche l'insegnamento di Benedetto XVI, che indicando, specie con l'enciclica *Deus caritas est*,

*“come l'eccellenza dell'amore di Maria nasca dalla sua perfetta comunione di vita con il Signore, invita il cristiano a prendere esempio Maria per essere capace di lasciarsi trafiggere il cuore, d'accogliere il dono di un cuore nuovo, un cuore trafiggono dal quale sgorgano fiumi di carità per la vita del mondo”.*<sup>141</sup>

Rilettura carismatica:

Maddalena di Canossa ci presenta Maria come

*“Vergine addolorata, costituita Madre della Carità sotto la Croce, in quel momento in cui alle parole del Divino suo Figliolo moribondo tutti benché peccatori nel suo cuore ci accolse”*<sup>142</sup>.

Maddalena di Canossa raffigura in Maria l'amore materno, che segue ed incoraggia il Figlio fino all'estremo della sua donazione per gli altri: una maternità che si dilata nella misura in cui quell'offerta del Figlio è offerta per tutti. Giovanni, singolarmente, rappresenta il discepolo fedele che accompagna il Maestro fino alla morte, senza lasciarsi sviare dalle ostilità e dal tradimento di molti e senza lasciarsi scoraggiare dal suo apparente fallimento. Maria, con il Figlio morente sulla croce e con i nuovi figli che nasceranno da quel sacrificio di amore infinito, il cui simbolo è Giovanni, è veramente anch'essa, per virtù dello stesso sacrificio di Cristo, *“madre di tutti i viventi”*.

La Madre del Redentore accoglie tutti e ciascuno *“benché peccatori nel suo cuore”*, con un abbraccio amoroso. Questo gesto corrisponde al fiducioso ricorrere di Maddalena a lei, nella certezza di sperimentare il suo inesauribile amore. Accogliendo tutti nella fede, Maria non lascia inascoltate le voci di chi si stringe al suo cuore. Maddalena vede la maternità universale di Maria come frutto delle sofferenze che ella patì sul Calvario. Dalla stessa sua esperienza deriva l'amore incondizionato a Maria che caratterizza e identifica il carisma canossiano. Rimane comunque vero che per Maddalena il luogo,

---

<sup>141</sup> P. A. LAIRD, *L'amore più bello. Il carattere mariano dell'eros redento*, cit., p. 119.

<sup>142</sup> MADDALENA DI CANOSSA, *Regola Diffusa*, Milano 1978, n. 8.

l'orizzonte in cui tutto acquista identità è la carità di Dio. Questo è quanto leggiamo nell'omelia di Giovanni Paolo II della sua canonizzazione:

*“A considerare la vita di Maddalena di Canossa, si direbbe che la carità come una febbre l'abbia divorata: la carità verso Dio, spinta fino alle vette più alte dell'esperienza mistica; la carità verso il prossimo, portata fino alle estreme conseguenze del dono di sé agli altri. Santa Maddalena amò appassionatamente Cristo crocifisso.... Il risultato..., una fioritura di vita nuova. Innanzitutto in lei, che da simile travaglio emerge con la personalità di una donna di statura eccezionale anche sul piano semplicemente umano. Poi nelle iniziative che sbocciano intorno a lei, coinvolgendo schiere sempre più vaste di cuori generosi”.*<sup>143</sup>

Maddalena contempla la carità di Dio nel Cristo Crocifisso che le rivela le singolari sue note di gratuità, fedeltà, tenerezza, volontà di perdono e di comunione. Maddalena si lascia coinvolgere totalmente dall'amore di Dio e, investita dal suo stesso amore, risponde donando se stessa ai fratelli e alle sorelle. A Maria che si è fatta mediatrice di questa nostra gioia, il nostro grazie, con un rinnovato impegno da parte nostra di farla conoscere e amare.<sup>144</sup>

### **3. Maria, unica e sola Madre: la “Redemptoris Mater”**

Il testo magisteriale:

**38.** *La Chiesa sa e insegna con san Paolo che uno solo è il nostro mediatore: “Non c'è che un solo Dio, uno solo anche è il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo, che per tutti ha dato se stesso quale riscatto” (1Tm2,5). “La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia”: è mediazione in Cristo.*

---

<sup>143</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia, Solenne Canonizzazione di Maddalena di Canossa*, Piazza San Pietro, Domenica, 2 ottobre, 1988.

<sup>144</sup> E. TESTA, *Nel cielo dei santi si è accesa una stella*, in *VitaPiù* speciale, ottobre-dicembre, 1988. Grafiche Dehoniane, Bologna, 1989, 14.

*L'insegnamento del Concilio Vaticano II presenta la verità sulla mediazione di Maria come partecipazione a questa unica fonte che è la mediazione di Cristo stesso. Leggiamo infatti: «Questa funzione subordinata di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, continuamente la sperimenta e raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore». Questa funzione costituisce una dimensione reale della sua presenza nel mistero salvifico di Cristo e della Chiesa.<sup>145</sup>*

**39.** ... *E tutta la partecipazione materna alla vita di Gesù Cristo, suo Figlio, l'ha vissuta sino alla fine in modo corrispondente alla sua vocazione alla verginità. La maternità di Maria, pervasa fino in fondo dall'atteggiamento sponsale di «serva del Signore», costituisce la prima e fondamentale dimensione di quella mediazione che la Chiesa confessa e proclama nei suoi riguardi, e continuamente «raccomanda all'amore dei fedeli», poiché in essa molto confida.<sup>146</sup>*

**44.** *Stante questo rapporto di esemplarità, la Chiesa si incontra con Maria e cerca di diventare simile a lei: «Ad imitazione della madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, solida la speranza, sincera la carità». Maria è, dunque, presente nel mistero della Chiesa come modello. Ma il mistero della Chiesa consiste anche nel generare gli uomini ad una vita nuova ed immortale: è la sua maternità nello Spirito Santo. È qui Maria non solo è modello e figura della Chiesa, ma è molto di più. Infatti, «con amore di madre ella coopera alla rigenerazione e formazione» dei figli e figlie della madre Chiesa. La maternità della Chiesa si attua non solo secondo il modello e la figura della Madre di Dio, ma anche con la sua «cooperazione». La Chiesa attinge copiosamente da questa cooperazione, cioè dalla mediazione materna, che è caratteristica di Maria, in quanto già in terra ella cooperò alla rigenerazione e formazione dei figli e delle figlie della Chiesa come Madre di quel Figlio che Dio ha posto quale primogenito tra molti fratelli». Vi cooperò --come insegna il Concilio Vaticano II --con amore di madre. Si scorge qui il reale valore delle parole dette da Gesù a sua madre nell'ora della Croce: «Donna, ecco il tuo figlio» e al discepolo: «Ecco la tua madre» (Gv19,26). Sono parole che determinano il posto di Maria nella vita dei discepoli di Cristo ed esprimono--come ho già detto--*

---

<sup>145</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater* 38, enciclica del 25 marzo 1987, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1989, vol. 10, n. 1375, pp. 1000-1003.

<sup>146</sup> *Ibidem*, n. 1378, pp. 1004-1005.

*la sua nuova maternità quale Madre del Redentore: la maternità spirituale, nata dall'intimo del mistero pasquale del Redentore del mondo. E una maternità nell'ordine della grazia, perché implora il dono dello Spirito Santo che suscita i nuovi figli di Dio, redenti mediante il sacrificio di Cristo: quello Spirito che insieme alla Chiesa anche Maria ha ricevuto nel giorno di pentecoste. Questa sua maternità è particolarmente avvertita e vissuta dal popolo cristiano nel sacro Convito --celebrazione liturgica del mistero della redenzione--, nel quale si fa presente Cristo, il suo vero corpo nato da Maria Vergine.<sup>147</sup>*

**45.** *È essenziale della maternità il fatto di riferirsi alla persona. Essa determina sempre un'unica ed irripetibile relazione fra due persone: della madre col figlio e del figlio con la madre. Anche quando una stessa donna è madre di molti figli, il suo personale rapporto con ciascuno di essi caratterizza la maternità nella sua stessa essenza. Ciascun figlio, infatti, è generato in modo unico ed irripetibile, e ciò vale sia per la madre che per il figlio. Ciascun figlio viene circondato nel medesimo modo da quell'amore materno, sul quale si basa la sua formazione e maturazione nell'umanità. Si può dire che la maternità «nell'ordine della grazia» mantenga l'analogia con ciò che «nell'ordine della natura» caratterizza l'unione della madre col figlio. In questa luce diventa più comprensibile perché nel testamento di Cristo sul Golgota la nuova maternità di sua madre sia stata espressa al singolare, in riferimento ad un uomo: «Ecco il tuo figlio». Si può dire, inoltre, che in queste stesse parole venga pienamente indicato il motivo della dimensione mariana della vita dei discepoli di Cristo: non solo di Giovanni, che in quell'ora stava sotto la Croce insieme alla madre del suo Maestro, ma di ogni discepolo di Cristo, di ogni cristiano. Il redentore affida sua madre al discepolo e, nello stesso tempo, gliela dà come madre. La maternità di Maria che diventa eredità dell'uomo è un dono: un dono che Cristo stesso fa personalmente ad ogni uomo. Il Redentore affida Maria a Giovanni in quanto affida Giovanni a Maria. Ai piedi della croce ha inizio quello speciale affidamento dell'uomo alla Madre di Cristo, che nella storia della Chiesa fu poi praticato ed espresso in diversi modi. Quando lo stesso apostolo ed evangelista, dopo aver riportato le parole rivolte da Gesù sulla Croce alla madre ed a lui stesso, aggiunge: «E da quel momento il discepolo la prese con sé» (Gv19,27), questa affermazione certamente vuol dire che al discepolo fu attribuito un ruolo di figlio e che egli si assunse la cura della Madre dell'amato Maestro. E poiché Maria fu data come madre personalmente a lui, l'affermazione indica, sia pure*

---

<sup>147</sup> *Ibidem*, n. 1394-1396, pp. 1020-1023.

*indirettamente, quanto esprime l'intimo rapporto di un figlio con la madre. E tutto questo si può racchiudere nella parola «affidamento». L'affidamento è la risposta all'amore di una persona e, in particolare, all'amore della madre. La dimensione mariana della vita di un discepolo di Cristo si esprime in modo speciale proprio mediante tale affidamento filiale nei riguardi della Madre di Dio, iniziato col testamento del Redentore sul Golgota. Affidandosi filialmente a Maria, il cristiano, come l'apostolo Giovanni, accoglie «fra le sue cose proprie» la Madre di Cristo e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo «io» umano e cristiano: «La prese con sé». Così egli cerca di entrare nel raggio d'azione di quella «materna carità», con la quale la Madre del Redentore «si prende cura dei fratelli del Figlio suo», «alla cui rigenerazione e formazione ella coopera» secondo la misura del dono, propria di ciascuno per la potenza dello Spirito di Cristo. Così anche si esplica quella maternità secondo lo spirito, che è diventata la funzione di Maria sotto la Croce e nel cenacolo.*<sup>148</sup>

**46.** *Questo rapporto filiale, questo affidarsi di un figlio alla madre non solo ha il suo inizio in Cristo, ma si può dire che in definitiva sia orientato verso di lui. Si può dire che Maria continui a ripetere a tutti le stesse parole, che disse a Cana di Galilea: «Fate quello che egli vi dirà». Infatti è lui, Cristo, l'unico mediatore fra Dio e gli uomini; è lui «la via, la verità e la vita» (Gv14,6); è lui che il Padre ha dato al mondo, affinché l'uomo «non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv3,16). La Vergine di Nazareth è divenuta la prima «testimone» di questo amore salvifico del Padre e desidera anche rimanere la sua umile serva sempre e dappertutto. Nei riguardi di ogni cristiano, di ogni uomo, Maria è colei «che ha creduto» per prima, e proprio con questa sua fede di sposa e di madre vuole agire su tutti coloro, che a lei si affidano come figli. Ed è noto che quanto più questi figli perseverano in tale atteggiamento e in esso progrediscono, tanto più Maria li avvicina alle «imperscrutabili ricchezze di Cristo». E altrettanto essi riconoscono sempre meglio la dignità dell'uomo in tutta la sua pienezza e il definitivo senso della di lui vocazione, perché «Cristo... svela anche pienamente l'uomo all'uomo»....Alla luce di Maria, la Chiesa legge sul volto della donna i riflessi di una bellezza, che è specchio dei più alti sentimenti, di cui è capace il cuore umano: la totalità oblativa dell'amore; la forza che sa resistere ai più grandi dolori; la fedeltà illimitata e l'operosità infaticabile; la capacità di coniugare l'intuizione penetrante con la parola di sostegno e di incoraggiamento.*

---

<sup>148</sup> *Ibidem*, nn. 1397-1400, pp. 1022-1025.

Riflessione teologica:

Nell'enciclica *Redemptoris Mater* Papa Wojtyla ha insegnato, in continuità dinamica con la dottrina del Vaticano II e di Paolo VI, che la mediazione di Maria è mediazione subordinata a Cristo, ed è di per sé “speciale e straordinaria” (*RM* 38), eccezionale (Cf. *RM* 39), universale, perché “partecipa, nel suo carattere subordinato, all'universalità della mediazione del Redentore” (*RM* 40); è anche perenne, in quanto si prolunga, intensificata, dopo la sua assunzione alla gloria celeste. E' partecipazione all'unica mediazione di Cristo, unica fonte di ogni mediazione delle creature (Cf. *RM* 38); è strettamente legata al servizio della maternità di Gesu Cristo, mediatore universale presso Dio in favore dell'umanità (Cf. *RM* 38).<sup>149</sup>

In sintesi, il teologo e mariologo del *Marianum* Salvatore M. Perrella, afferma che la maternità spirituale della Madre del Redentore si fonda:

- *sulla sua cooperazione quale «generosa Socia» di Cristo* (Cf. *RM* 39; *Lumen gentium*, 61). Infatti ella “avanzava nella peregrinazione e in tale sua peregrinazione fino ai piedi della Croce si è attuata, al tempo stesso, la sua materna cooperazione a tutta la missione del Salvatore con le Sue azioni e le sue sofferenze” (*RM* 39),
- *sulla “pienezza di grazia”, che si traduceva nella piena disponibilità della “Serva del Signore” a diventare per gli uomini "madre nell'ordine della grazia"* (*RM* 39);
- *sulle parole di Cristo morente «a sua madre nell'ora della Croce: "Donna, ecco il tuo figlio" e al discepolo: "Ecco la tua madre"* (*Gv* 19,26-27). Sono parole che esprimono la nuova maternità quale Madre del Redentore: la maternità spirituale, nata dall'intimo del mistero pasquale del Redentore del mondo (*RM* 44);
- *sull'opera stessa dello Spirito* nel senso che la mediazione materna di Maria o il suo “salutare influsso è sostenuto dallo Spirito Santo, che, come adombrò la Vergine Maria dando in lei inizio alla maternità divina, così ne sostiene di continuo la sollecitudine verso i fratelli del Figlio suo” (*RM* 38);
- *sulla stessa persona di Maria, Serva del Signore*, la quale, come ha posseduto un ruolo di mediazione nella prima venuta di Cristo, così nella Parusia avrà anche il “ruolo proprio della madre, di

---

<sup>149</sup> Su questa dottrina rinnovata dal Vaticano II e approfondita da Giovanni Paolo II e dai teologi, Cf. S. DE FIORES, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, cit., pp. 11281141.

mediatrice di clemenza nella venuta definitiva, quando tutti coloro che sono di Cristo saranno vivificati, e l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte" (1Cor 15, 26) (RM 41);

• *sulla sua mediazione celeste* avente il carattere di "intercessione", caratteristica che si manifestò per la prima volta alle nozze di Cana di Galilea, e che ora continua nella storia della Chiesa e del mondo; per cui la "maternità di Maria perdura incessantemente nella Chiesa come mediazione che intercede" (RM 41).<sup>150</sup>

Rilettura carismatica:

Un'importante ed attuale esortazione di Maddalena di Canossa si conclude con queste parole:

*"Per dovere di giustizia, di verità, di gratitudine, ed anche di umile devoto affetto, vi prego tutte a riguardarla sempre per vostra unica e sola Madre".*<sup>151</sup>

Maddalena ci sollecita a riguardare Maria, invitandoci a contemplare il suo volto e a cogliere in lei i tratti della nostra fede e leggere gli esiti della nostra storia di amore e di dolore: *Tieni fisso lo sguardo, contempla tua madre per diventare come lei.* In effetti, Maddalena sembra dirci le stesse parole di Giovanni 19, 26: *"Ecco tua Madre".* Con questo affidamento, Maria diventa così una ricchezza, una eredità preziosa di tutta la famiglia canossiana, consacrati e laici, sparsi nel mondo. In questa prospettiva, l'appello di Maddalena acquista maggior risonanza. Maria è madre universale. In Santa Maria, Maddalena vede il modo ecclesiale inarrivabile di vivere il carisma che le è affidato. Maria le si rivela in tutta la sua profondità come "Madre della Carità", la "Madre" della sua opera.<sup>152</sup> Questo suppone di poter contare su di lei, divenire per lei motivo di gioia e saper dire "tu ci sei Madre, guardaci e ascoltaci: *mostra te esse Matrem!*".<sup>153</sup>

---

<sup>150</sup> Cf. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre* (Gv 19,27), cit., pp. 156-164.

<sup>151</sup> MADDALENA DI CANOSSA, *Memorie*, cit., n. 8.

<sup>152</sup> G. LAITI, *La Vergine Madre della Carità, nel cammino di fede di Maddalena*, in *Vita Più. Speciale per la canonizzazione*, cit., p. 41.

<sup>153</sup> Sui contenuti, sui limiti e sulla finalità teologica, liturgica, ecumenica e pastorale di questa bella espressione, Cf. AA. Vv., *Madre di Misericordia. Mostra te esse Matrem*, a cura di Elio Peretto, Messaggero, Padova 2003.

## CONCLUSIONE

### ATTUALITA' DEL CARISMA MARIANO PER LA FAMIGLIA CANOSSIANA

La mediazione materna di Maria ha un posto rilevante e un ruolo fondamentale nel carisma canossiano. Perché questa funzione di Maria non venga ristretta in termini di intercessione e distribuzione di grazie, meno ancora in termini affettivi e sentimentali di premura materna per i bisogni e le necessità individuali o familiari, in sintonia con il vissuto di Maddalena e i punti nodali della sua spiritualità mariana, è opportuno evidenziare alcuni tratti di riflessione che ci aiutano ad attualizzare il carisma canossiano oggi:

#### *La devozione mariana alle origini della famiglia canossiana:*

Se il carisma di Maddalena è riverbero, suscitato dallo Spirito, della carità del Signore, se a tale carisma Maddalena si sente chiamata a dare forma di una istituzione ecclesiale, era nella logica della fede che lo trovasse del tutto espresso in quella forma ecclesiale personale perfettamente compiuta che è Maria. E' ormai situandosi "nel cuore di Maria", Madre della Carità, che Maddalena discerne le vie dell'opera che il Signore le affida e che maternamente accompagna i passi delle prime Sorelle che il Signore le dona.<sup>154</sup>

#### *Maria, "mediatrice nel Figlio mediatore":*

Il servizio materno di Maria verso i figli, essendo lei, per prima, la serva del Signore, consiste nell'aiutarli a realizzare la volontà del Padre nella specifica vocazione di ciascuno, così che tutti possano dare una risposta gioiosa e totale alla chiamata di Dio e giungere così alla felicità eterna.<sup>155</sup> Anche per noi, Maria è "mediatrice nel Figlio mediatore."

#### *Maternità misericordiosa, universale e feconda:*

<sup>154</sup> G. LAITI, *La Vergine Madre della Carità, nel cammino di fede di Maddalena*, cit., p. 41.

<sup>155</sup> Cf. S. M. MEO, *Mediatrice*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., 920-935.

L'invocazione della bontà misericordiosa, universale e feconda di Maria si coniuga con il desiderio e l'impegno di praticare, come lei, "quell'amore puro che non cerca se stesso", cioè, l'amore aperto al bene del prossimo. E' una maternità spirituale che può nascere e svilupparsi solo ai piedi della croce del nostro divin Redentore.<sup>156</sup>

#### *Mediazione sociale:*

Maria, nell'accoglienza della maternità divina, indica le modalità nelle quali Dio compie nella storia il suo progetto: "*Egli sovverte le attese dei ricchi e dei potenti e realizza la sua salvezza con i poveri e gli umili*". Ancora oggi non può essere che tale l'atteggiamento della Madre degli uomini e delle donne di fronte alla loro differenziata ed ingiusta condizione sociale, mentre coopera con il Cristo per l'attuazione storica del regno di Dio sulla terra.<sup>157</sup> Infatti, la "verità che la Vergine continua, dall'alto del cielo, a influire sullo scenario del nostro mondo trova il suo fondamento biblico-teologico nel fatto storico-salvifico che Dio l'ha voluta come socia unica del suo Figlio nell'opera della salvezza... Oltre alla categoria dell'intercessione, che intende esprimere il 'modo misterico' dell'azione della Vergine nel mondo sociale, abbiamo proposto la categoria di 'ispirazione' per intendere questa azione nel suo 'modo storico'... In questo caso, la figura della Vergine non è solo motivazione per l'agire, ma anche modello d'azione o regola di vita".<sup>158</sup>

#### *Pellegrinaggio mariano come grande scuola di preghiera e conversione:*

"Ogni pellegrinaggio è un tempo forte nella vita spirituale del cristiano, che scopre così la forza della preghiera, che unifica l'essere e che è la fonte della testimonianza che ognuno è chiamato a rendere e della sua missione. Insieme a Maria, diveniamo umili figli nelle mani del Signore, che sanno di essere da Lui infinitamente amati e che provano dunque un desiderio profondo di conversione".<sup>159</sup>

<sup>156</sup> Su questa tematica, Cf. B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*. Saggio di mariologia simbolico-narrativa, Paoline, Cinisello Balsamo 1989, pp. 94-97.

<sup>157</sup> Molto belle, suggestive e impegnative le riflessioni offerte a tal proposito dal teologo servita C. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007, pp. 11-28.

<sup>158</sup> *Ibidem*, pp. 693-694.

<sup>159</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Lettera in occasione del 50° anniversario delle apparizioni di Banneux*, Belgio, 31 luglio 1999, n. 4; su questa antica e assai praticata consuetudine del cristianesimo, cf. A. DUPONT, *Crociate e pellegrinaggi*, Bollati Boringhieri, Torino 2006, pp. 139-241; M. M. PEDICO, *Maria nella pietà popolare*, Monfortane, Roma 1993, pp. 127-154; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, LEV, Città del Vaticano 2002, nn. 261-287, pp. 221-244.

Nelle Nozze di Cana e nella scena del calvario, l'evangelista Giovanni ci ha fatto penetrare il ruolo che Maria occupa nella vita di Gesù. In Gv 2,1-2 Gesù inizia la sua missione e in Gv 19,25-27 la compie. In tutte le due scene la madre di Gesù è presente. Nel primo episodio, abbiamo visto *l'interessamento materno* di Maria alle nozze di Cana. Nel secondo episodio, Maria rappresenta *l'amore materno* che si dilata fino alla morte di croce. L'enciclica *Redemptoris Mater* ha affermato che la mediazione esercitata dalla Vergine Maria è strettamente legata al servizio della maternità di Gesù Cristo, mediatore universale presso Dio in favore dell'umanità (cfr. RM38). Maddalena di Canossa, illuminata e istruita dalla Croce, evento e simbolo della nuova Alleanza, esercita la sua maternità spirituale sui suoi figli spirituali e i suoi beneficiati dalla sua carità, esemplificata da quella umile e oblativa di Cristo e della Madre. A questo riguardo scrive il cardinale Carlo Maria Martini arcivescovo emerito di Milano ricordando che la carità espressa dalla Fondatrice è rimasta “sempre legata al senso e all’oscurità e dell’umiltà della croce”, asserisce che “la carità letta nella croce, vissuta nella contemplazione della croce, e la croce che si esprime nell’amore fattivo, sensibile verso tutte le sofferenze e le miserie umane”.<sup>160</sup> L’Amore fattivo di Maddalena è stata una vera e propria “mediazione materna” esercitata nella Carità.

La devozione mariana<sup>161</sup> della Canossa, come abbiamo già avuto modo di sobriamente documentare, è centrata su Maria sotto la croce, costituita dal Figlio Signore *Madre della Carità*. E’ in questo momento che Maddalena riconosce e presenta Maria Santissima Addolorata, come Fondatrice dell’Istituto delle Figlie e dei Figli della Carità. E’ qui che Maddalena con Maria Vergine scopre la sua identità e missione di essere madre, cioè “*il passaggio dal dolore ad un nuovo amore, da una maternità ferita ad una maternità moltiplicata*”.<sup>162</sup> Una maternità che è servizio di contemplazione, di immedesimazione e d’amore del Crocifisso e della Madre Addolorata; un servizio che Maddalena di Canossa ha trasferito nelle sue opere e nei suoi statuti perché fosse trasmesso alle generazioni future.<sup>163</sup> Infatti, scrive Adele Cattari:

*“Che la Canossa sia riuscita nell’intento di modellare le Regole destinate alle sue Figlie prendendo ad «Esemplare» Il Crocifisso, lo attestano non una, ma tre stesure della Regola*

<sup>160</sup> C. M. MARTINI, *Maddalena di Canossa “testimone della nuova Alleanza”*, in A. CATTARI, *Nel cuore del mistero. Esempiarità del Crocifisso n Maddalena di Canossa e nella spiritualità canossiana*, NED, Milano 1989, pp. 248-250.

<sup>161</sup> Per una lettura della raccolta inedita di lettere e scritti di Maddalena di Canossa, sulla Vergine Maria, commentati per tema, si veda il lavoro fatto da M. Amelia ZAMBONI, *Casa Madre*, Verona, 1987-2005.

<sup>162</sup> E. RONCHI, *Bibbia e pietà mariana*, cit, p. 1167

<sup>163</sup> Cf. A. CATTARI, *Nel cuore del mistero. Esempiarità del Crocifisso n Maddalena di Canossa e nella spiritualità canossiana*, cit., pp. 31-41.

*diffusa: quella di Venezia, quella di Verona e quella di Milano... Quando Maddalena giunge all'identificazione Dio solo e Gesù Cristo, si placa in lei ogni ansia, ogni aspirazione: contemplare, impedire i peccati, servire poveri, far conoscere Gesù Cristo fino agli estremi confini del mondo, assistere e confortare chi soffre... si fondono in unità e la fanno sentire in se stessa una, una col suo Amore Crocifisso*”.<sup>164</sup>

*Uno, uno col suo Amore Crocifisso* deve essere l'esperienza formativa e performativa dei suoi figli spirituali di ieri, di oggi e di sempre; una sorta di consegna materna che porta ad essere costantemente presso il Crocifisso per arrecarvi, alla sua Persona, al suo Corpo mistico e alla comunità degli uomini e delle donne del mondo, conforto, redenzione, servizio compassionevole, ad imitazione del Cristo, buon Samaritano e di Maria, sua Madre sollecita e dallo sguardo materno provvidente. A tal riguardo Giovanni Paolo II, edotto dal Vangelo (cf. Lc 10,29-37),<sup>165</sup> nella lettera apostolica del 1984 *Salvifici doloris* scrive che “*Buon samaritano* è ogni uomo sensibile alla sofferenza altrui, l'uomo che si “commuove” per la disgrazia del prossimo” (*Salvifici doloris* 28).<sup>166</sup> Sulla lunghezza d'onda dell'esemplarità di Cristo e di Maria nel loro servizio integrale agli uomini, Salvatore M. Perrella ha scritto:

*“Alla luce di Cristo buon samaritano il valore della persona umana assume contorni tali da farci comprendere la portata del gesto di un Dio che ha lasciato il suo Unigenito, impronta e sostanza del suo divino splendore (cf. Eb 1,3), sfigurarsi e darsi nello scandalo dell'Incarnazione e della Pasqua. In questa cornice biblica, teologica ed antropologica, in cui anche l'icona di Maria è dipinta dal grande Iconografo (lo Spirito, che in Cristo affresca gli scenari eterni della nostra esistenza di viatori verso il Padre), sta la nostra salvezza e il motivo ultimo della «bella testimonianza» (cf. 1 Tim 6,13) che possiamo e dobbiamo rendere.*<sup>167</sup> *A ciò presiede, nella cura e nell'intercessione, Colei che ci è stata data come Madre (cf. Gv 19,25-27). A tal riguardo sarà*

<sup>164</sup> *Ibidem*, pp. 40-41.

<sup>165</sup> Considerata l'antica e spietata rivalità tra giudei e samaritani, la figura del samaritano assume un rilievo ancora maggiore, nel rappresentare l'amore che sa superare ogni ostacolo e andare incontro ai bisogni del prossimo, chiunque esso sia. Né il sacerdote né il levita hanno invece saputo esercitare nella situazione concreta l'amore che richiede la legge di Dio (cf. J. A. FITZMEYER, *The Gospel according to Luke*. X-XXIV, Doubleday & Company, New York 1985, vol. 2, pp. 882-890; G. ROSSÈ, *Il Vangelo di Luca*. Commento esegetico e teologico, Città Nuova, Roma 1995, pp. 405-411).

<sup>166</sup> *Enchiridion Vaticanum*. vol. 9, n. 677, pp. 652-653.

<sup>167</sup> «Maria è l'illustrazione creaturale e perfetta di questo destino inevitabile, o come diceva il teologo domenicano Luis Chardon, della “sussistenza mistica” di ogni essere. In lei Cristo è destino nel duplice senso accennato come Signore del sabato e come Risorto che siede alla destra del Padre» (G. FORLAI, *Maria e il regno che verrà*. Teologia e spiritualità mariana in prospettiva escatologica, Messaggero, Padova 2005, p. 162); il riferimento è all'opera in francese del 1647 del domenicano L. CHARDON, *La croce di Gesù dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2004).

utile riportare un denso e significativo brano del messaggio di Giovanni Paolo II, per la XVII giornata mondiale della gioventù del 2003;<sup>168</sup> che compendia, con fondata lettura biblico-teologica, la singolare sequela materna di Maria verso il Figlio di Dio e la sua maternità verso gli uomini, entrambe sgorgate dalla volontà provvidente del Padre nell'Annunciazione e dal testamento spirituale del Figlio sul Calvario: «Le parole dell'angelo Gabriele a Nazaret: "Ti saluto, o piena di grazia" (Lc 1,28) illuminano anche la scena del Calvario. L'Annunciazione si pone agli inizi, la Croce segna il compimento. Nell'Annunciazione, Maria dona nel suo seno la natura umana al Figlio di Dio; ai piedi della Croce, in Giovanni, accoglie nel suo cuore l'umanità intera. Madre di Dio fin dal primo istante dell'Incarnazione, Ella diventa Madre degli uomini negli ultimi momenti della vita del Figlio Gesù. Lei, che è senza peccato, al Calvario "conosce" nel proprio essere la sofferenza del peccato, che il Figlio prende su di sé per salvare gli uomini. Ai piedi della Croce, su cui sta morendo Colui che ha concepito con il "sì" dell'Annunciazione, Maria riceve da Lui quasi una "seconda annunciazione": "Donna, ecco tuo figlio!" (Gv 19,26). Sulla Croce, il Figlio può riversare la sua sofferenza nel cuore della Madre. Ogni figlio che soffre ne sente il bisogno». <sup>169</sup> Dal momento della "consegna" della Madre al discepolo, e del discepolo alla Madre, lo sguardo della Madre non si è più distolto dai discepoli del Figlio; e lo sguardo dei discepoli costantemente è rivolto verso quello della Madre del Signore!». <sup>170</sup>

Accogliendo Maria madre di Gesù come singolare sorella e madre nella sequela e nell'itinerario di carità e di conformazione a Cristo nello Spirito nell'unica Chiesa, la Famiglia Canossiana oggi, è chiamata a promuovere la sua storia e il suo sviluppo per contribuire, in tutta umiltà ma con decisione, a costruire una società meno egoista e meno indifferente verso l'Altro e gli altri del mondo, specie poveri ed emarginati. Eredi dello spirito e della carità operosa di Gesù Crocifisso e di Maria Addolorata, Madre della carità sotto la croce, andiamo con lei da Cristo Signore e Fratello e mediante lo Spirito santificante e performatore di discepoli del Regno da Dio Padre, meta ambita del nostro itinerario di sequela. Il Cielo diviene così più vicino, la terra più amabile, là dove Maria è sempre e comunque Madre; questo è l'insegnamento e l'esempio che Maddalena di Canossa ha trasmesso e continua a trasmettere ai suoi figli, alle figlie della Carità e laici canossiani.

<sup>168</sup> GIOVANNI PAOLO II, «Ecco la tua Madre!», di sabato 8 marzo 2003, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 2005, vol. XXVI/1, pp. 326-331.

<sup>169</sup> *Ibidem*, p. 327.

<sup>170</sup> S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre* (Gv 19,27), cit., pp. 532-533.

## BIBLIOGRAFIA

### Bibliografia mariologica

- AA. Vv., *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di Stefano De Fiores e Salvatore Meo, Paoline, Milano 1985;
- AA. Vv., *Maria nel Concilio. Approfondimenti e percorsi*, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 2005;
- DE FIORES S., *Maria, Madre di Gesù, Sintesi Storico-Salvifica*, Edizione Dehoniane, Bologna 1990;
- DE FIORES, S., *Maria sintesi di valori*, Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsano 2005;
- MASCIARELLI M. G., *La maestra. Lezioni mariane a Cana*, LEV, Città del Vaticano 2002;
- PERRELLA S. M., *Maria Vergine e Madre, La verginità feconda di Maria tra fede, storia e teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003;
- PERRELLA S. M., *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, Saggi di teologia, PAMI, Città del Vaticano 2005;
- PERRELLA S. M., *Ecco tua Madre (Gv 19,27)*. La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell’oggi della Chiesa e del mondo, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007;
- RATZINGER J., – VON BALTHASAR H. U., *Maria il sì di Dio all’uomo. Introduzione e commento all’enciclica “Redemptoris Mater”*, Brescia, Queriniana, 1987;
- RAVASI G., *Le icone bibliche di Maria*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007;
- RONCHI E., *Bibbia e pietà mariana. Presenza di Maria nella Scrittura*, Queriniana, Brescia 2002;
- SERRA, A., *Maria a Cana e presso la croce*, Centro di Cultura Mariana “Madre della Chiesa”, Roma 1990.<sup>2</sup>

### Bibliografia Canossiana:

- MADDALENA DI CANOSSA, *Epistolario*, a cura di Emilia Dossi, Pisani, Isola del Liri 1977-1983, 8 voll.;
- MADDALENA DI CANOSSA, *Regole e scritti spirituali*, a cura di Emilia Dossi, 2 volumi, Pisani, Isola del Liri 1984-1985, 2 voll.;
- MADDALENA DI CANOSSA, *Memorie*, Rusconi, Milano 1988;
- AA. Vv., *Maddalena di Canossa nella gloria dei Santi*, Della Scala, Verona 1989
- FARINA M., – RISPOLI F., *Maddalena di Canossa*, SEI, Torino 1995;
- LAITI G., *La Vergine Madre della Carità, nel cammino di fede di Maddalena*, in *Vita Vita Più*, speciale ottobre-dicembre, 1988. Grafiche Dehoniane, Bologna, 1989;
- NICOLAI, M., *Maddalena di Canossa*, Istitutrice e madre, Novastampa, Verona 1984;
- TESTA, ELIDE, *Nel cielo dei santi si è accesa una stella*, in *Vita Più*, speciale ottobre-dicembre, 1988. Grafiche Dehoniane, Bologna, 1989;
- VANZO, M., *S. Maddalena di Canossa*. Fondatrice delle Figlie e dei Figli della Carità (1774-1835), F. d. C., Roma 1988.

## INDICE

### PREFAZIONE

### INTRODUZIONE

### I. CONTESTI E PROFILO DI MADDALENA DI CANOSSA (1774-1835)

1. **Contesti storico-sociali e culturali**
2. **Maddalena di Canossa: una vita in Cristo e in Maria**
3. **La devozione mariana in Maddalena di Canossa**

### II. LA BEATA VERGINE NEL CARISMA DI MADDALENA DI CANOSSA

1. **Maria, mediatrice nel Regno di Cristo: Gv 2,1-12**
2. **Maria, Madre della Carità sotto la Croce: Gv 19,25-27**
3. **Maria, unica e sola Madre: la “Redemptoris Mater**

### CONCLUSIONE

### BIBLIOGRAFIA